

BIG BOX

RIVISTA DI STRUMENTI E MUSICISTI

N°71 - Settembre / Ottobre 2020

BIMESTRALE A DIFFUSIONE GRATUITA

Intervista a

BOOSTA DAVIDE DI LEO

INTROSPEZIONI ELETTROACUSTICHE



ARTURIA®
YOUR EXPERIENCE - YOUR SOUND _PolyBrute



» NEUMANN.BERLIN
V402



Dopo anni di ricerca, arriva il sintetizzatore analogico polifonico sviluppato dalla casa francese.



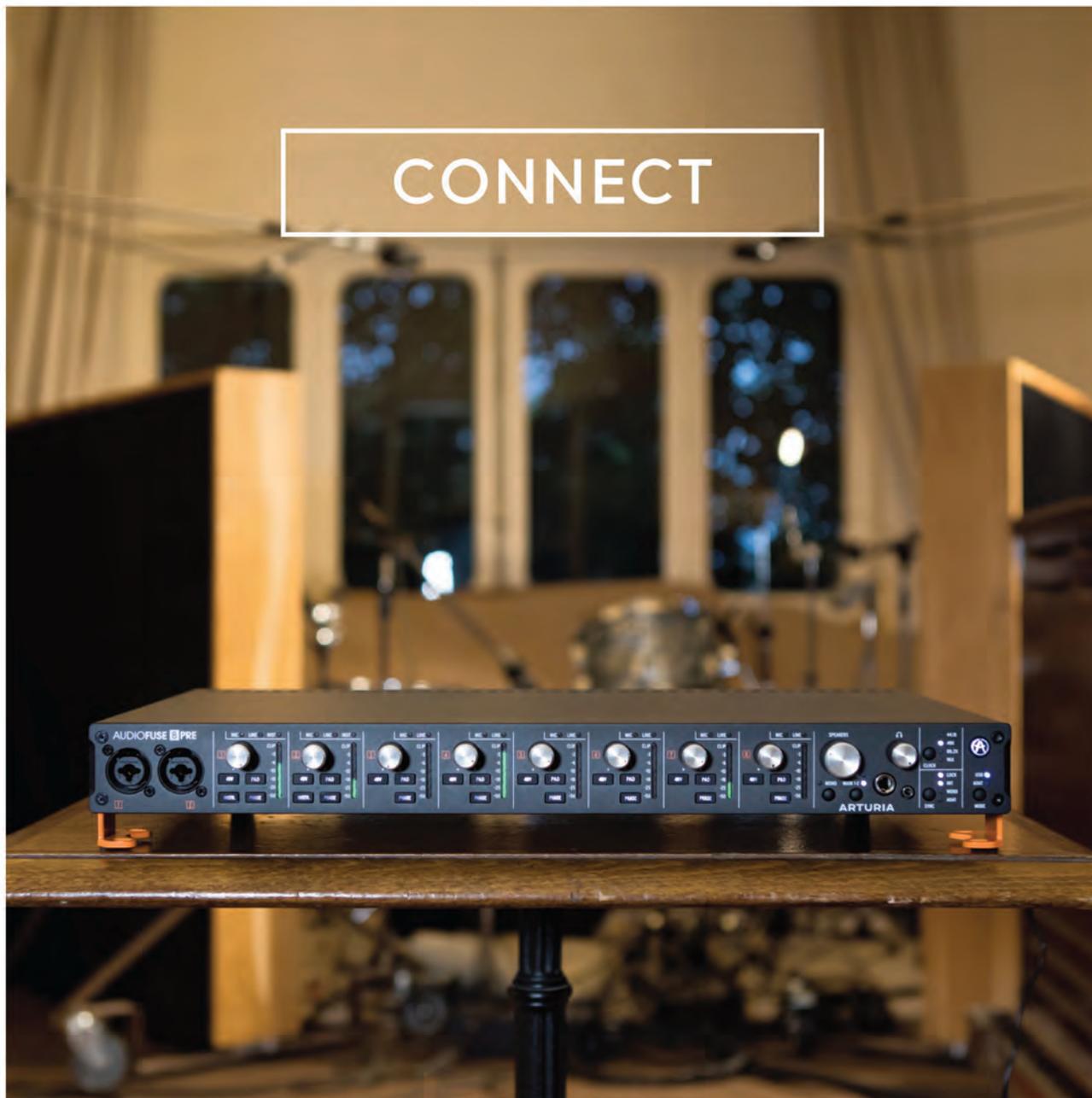
Il marchio tedesco presenta un preamp microfonico al top che è anche amplificatore per cuffie.



C'è un'eccellenza del made in Italy dietro alla rinascita dell'audio cassetta nel mondo.

ARTURIA[®]
YOUR EXPERIENCE • YOUR SOUND

CONNECT



AUDIOFUSE 8 PRE

ADVANCED AUDIO INTERFACE

Arturia AudioFuse 8Pre è un'interfaccia audio standalone completa ed anche un affidabile expander ADAT con 8 Preamplificatori microfonic di qualità assoluta, completata dall'abbinamento del software Creative Suite Arturia. Con 8 canali di audio analogico di alta qualità, sync estremamente affidabile, connettività USB-C e ottica, AudioFuse 8Pre è la scelta perfetta per ogni project studio.



 **midiware**

COSTRUIRE IL FUTURO MIGLIORANDO SE STESSI

Da quando mi occupo di formazione musicale, mi capita sempre più spesso di incontrare musicisti molto giovani comprensibilmente pessimisti sulle opportunità che riserverà loro il futuro. Quando i ragazzi mi chiedono consigli non troppo specifici, li invito a soffermarsi sul significato di ciò che fanno e a pensare che ci vorrà del tempo per migliorare, per commettere gli errori necessari e per raccogliere i frutti del loro lavoro.

Negli ultimi decenni abbiamo dato molta importanza ai cosiddetti "sbocchi professionali", misurando il percorso formativo in un'ottica funzionale all'inserimento nel mondo del lavoro. Un risvolto negativo di questo approccio è che abbiamo perso il piacere dello studio come valore in sé.

Questa visione funzionale si è rispecchiata anche sull'atto creativo, laddove successo, popolarità e denaro hanno mortificato la spontaneità espressiva togliendo ulteriormente valore anche al musicista che non aspira alla professione.

In questo momento storico, che vede l'industria musicale incapace di offrire solide "opportunità di lavoro", vale la pena concentrarsi sul valore della propria "arte" o delle proprie competenze a supporto dell'arte, per rivolgersi a un pubblico più consapevole e non manipolato da meccanismi extra-musicali. In questo modo i giovani musicisti possono provare a essere più rigorosi nel costruire i propri progetti smarcandosi da visioni commerciali di persone che hanno ormai "perso la bussola" circa la strada che conviene fare per diventare ricchi e famosi.

Possono passare più tempo a studiare i progetti di altri artisti (vecchi e nuovi) e fare scelte coerenti con le proprie inclinazioni, definendo di conseguenza la propria specificità nel contesto artistico generale.

Possono dedicare più tempo alla ricerca e allo studio per affinare la loro personalità... senza fretta.

Possono esibirsi dal vivo il più possibile, per capire meglio quando sarà il momento di farsi pagare.

Infine possono pubblicare la loro musica scegliendo con attenzione i media su cui pubblicarla e il pubblico a cui vorranno destinare la loro arte.

Piero Chianura



RIVISTA DI STRUMENTI E MUSICISTI

Direttore Responsabile

Chiara Mojana

Direttore Editoriale

Piero Chianura

Creative Director

Federico Porri

Hanno collaborato

Antonella Bocchetti, Leonardo

Chiara, Riccardo Sada

In copertina: Davide "BOOSTA"

Dileo (foto Damiano Andreotti)

Stampa

Pixart Printing

Quarto d'Altino VE - Italia

BIGBOX SRL

info@bigboxmedia.it

Sede Legale: via Del Turchino, 8

20137 Milano - Italia

Publisher

Piero Chianura

piero.chianura@bigboxmedia.it

Per la pubblicità su BigBox

info@bigboxmedia.it

Distribuzione gratuita

Autorizzazione presso il Tribunale di Milano n.383 del 16/10/2012

© Tutti i diritti di riproduzione degli articoli pubblicati sono riservati. Manoscritti, disegni e fotografie inviati alla redazione non si restituiscono se non richiesti. Informativa ai sensi dell'art.

10 della Legge 675/96 e del D.P.R. 318/99

I dati personali raccolti saranno oggetto di trattamento (come definito dall'art. 1, 2° comma, let. B, L. 675/1996), anche mediante l'archiviazione automatizzata nel sistema informatico di BigBox srl s.u., esclusivamente per le finalità connesse all'espletamento dei servizi proposti.

MARE CULTURALE URBANO. UNA MODERNA FACTORY ARTISTICA

Mare Culturale Urbano è un centro di produzione artistica attivo nella zona ovest di Milano. Sviluppa progetti di inclusione sociale, innovazione culturale e propone programmi di residenza dedicati ad artisti anche internazionali. Tutto l'anno "Mare" si anima con concerti, cinema all'aperto, festival, attività per bambini. Nella cascina, aperta tutti i giorni, trovano spazio anche un ristorante con birreria artigianale (Mare Birre e Cucina), un coworking, due sale prova musicali, spazi per formazione e eventi, un cortile comune. La struttura è un bene del **Comune di Milano** e da maggio 2016 ha realizzato oltre 450 eventi musicali e concerti. La direzione artistica di Mare Culturale Urbano è di **Andrea Capaldi**, che è anche rappresentante legale dei due soggetti giuridici che conducono la struttura: l'**Associazione culturale Ludwig**, che si occupa della programmazione artistica, e **Mare Food Lab**, che cura tutto ciò che riguarda i servizi commerciali del "food and beverage". *"L'obiettivo di Mare Culturale Urbano", spiega Capaldi: "è attivare spazi per far sì che la cultura possa tornare a essere leva di crescita di una collettività, sia dal punto di vista individuale che come appartenenza a una comunità di riferimento. L'aspirazione è diventare cittadini consapevoli e meno frustrati nel nostro sentirci impotenti rispetto a un presente che va metabolizzato per poter costruire un futuro migliore. Perciò rendiamo i nostri luoghi il più possibile aperti a tutto e a tutti senza barriere né economiche né culturali"*.

Il "Mare" accoglie dunque persone e idee anche molto diverse tra di loro. Spiega Capaldi: *"Le facciamo incontrare per innescare cortocircuiti o anche solo per stimolare relazioni tra persone e idee diverse, cosa che di per sé è un buon esercizio. In questo modo possiamo anche offrire una programmazione eterogenea su tutti gli ambiti culturali"*. Parlando di musica, infatti, Mare Culturale Urbano accoglie progetti che vanno dalla musica classica

al rap, passando per il jazz: *"Abbiamo avviato collaborazioni felici come quelle con il **Cernusco Jazz Festival** e il **Novara Jazz Festival**, il primo in primavera/estate e il secondo durante il periodo autunnale, entrambe in adesione con il nostro spirito. Un'altra collaborazione permanente è quella con **Lucia Martinelli**, una musicista classica che è anche l'ideatrice del progetto **Musica nell'Aria**, e con la quale realizziamo tutte le rassegne di musica classica con l'obiettivo di dare spazio ai musicisti più giovani, perché facciano esperienza"*. Aprire opportunità professionali ai ragazzi più giovani è un altro importante obiettivo di Mare Culturale Urbano. Spiega ancora Capaldi: *"Abbiamo dei progetti di formazione sul food che aprono al mondo del lavoro, ma anche sulla musica, primo su tutti un laboratorio di scrittura rap e performance dal vivo, tenuto da **Diamante**, il nostro 'rapper educatore'"*.



*È un progetto nato quattro anni fa che prevede un appuntamento settimanale gratuito per tutti i ragazzi e le ragazze che vogliono partecipare. È diventata una vera e propria piccola factory di talenti del quartiere, tant'è che da uno dei ragazzi che frequenta questo laboratorio è nato un collettivo che si chiama **Voci di Periferia**, costituito da una cinquantina di ragazzi artisti di varie discipline. Tutti i mesi ospitiamo una loro serata che prevede una lunga sequenza di artisti che si esibiscono sul palco davanti a un pubblico"*. Nella sede della cascina ci sono anche due sale prova a disposizione di varie band, che possono poi esibirsi liberamente sul palco prenotandosi e senza il filtro della direzione artistica. *"Un'altra cosa a cui teniamo tantissimo", conclude Capaldi: "è la rassegna **Raster** curata da **Marco Manini**, che si tiene inesorabilmente di giovedì, e che offre il palco ai giovanissimi che stanno muovendo i primi passi, ma che desiderano che la musica diventi il loro mestiere"*. Il Mare Culturale Urbano è dunque un incastro di giorni, ore e attività culturali (e di generi, parlando di musica) volutamente molto eterogeneo e per un target che Andrea Capaldi ama definire "spappolato". Dal 2016 a oggi il Mare ha coltivato un pubblico che proviene da diverse zone della città, anche grazie al mix tra musica e food, gioie e dolori di chi si trova sul palco mentre il pubblico beve e mangia rumorosamente, ma che permette, da un lato, l'indipendenza della struttura dal punto di vista economico, mentre dall'altro è fondamentale per fare aggregazione in un luogo di accoglienza e riscoperta del valore delle relazioni umane come questo. In ogni caso, il Mare dispone di una sala polivalente separata dall'area ristorante, dove è possibile solo portarsi da bere. È lì che si tengono i concerti dei musicisti che desiderano ricevere tutte le attenzioni del loro pubblico (PC).

Info: Mare Culturale Urbano – www.maremilano.org

MIZOOKSTRA. FREE JAZZ IN CHIAVE ELETTRONICA

Si chiama Mizookstra il nuovo progetto di **Mario Conte** (elettronica e sampling) e **Simone Garino** (sax baritono e contralto). Mizookstra è composto dalle parole "misuk", termine coniato da Bertolt Brecht per definire in senso ironico la musica "spazzatura", come veniva considerata da parte dell'establishment la musica alternativa, e "orchestra", come sinonimo di musica di qualità.

"Il progetto è nato una sera un po' per scherzo", racconta Mario Conte: "prendevo in giro Simone sul fatto che i musicisti jazz, che sono considerati i più bravi a suonare e tecnicamente i più preparati, poi si perdono a suonare cover e standard. Così gli proposi di fare un progetto di instant composing totalmente libero, da presentare dal vivo in un jazz club di Torino, e così è accaduto. Da lì è nato questo progetto dal vivo di musica elettronica in chiave free jazz, in cui utilizziamo campionamenti all'estremo sia dei sax che delle parti elettroniche". Strumento fondamentale del progetto è un **Octatrack della Elektron**, che ha una gestione dei campioni in tempo reale molto efficace e flessibile, adatto alle strutture libere dell'improvvisazione. *"La tecnologia è universale", precisa Conte: "ma è l'uso che se ne fa che fa la differenza. Anche se usate in maniera libera, le macchine portano quasi sempre a delle cicliche che hanno delle cadenze. Una drum machine non seguirà mai l'uomo e lo stesso free jazz, per definizione, rompe le ciclicità".* In Mizookstra è Simone Garino ad avere le competenze jazzistiche ma, spiega ancora Conte: *"la sua conoscenza della musica elettronica gli permette di darmi il materiale musicale giusto per le mie elaborazioni, permettendomi di fare dei campioni interessanti".*

Ascoltando i primi due brani di Mizookstra ("**Session#5**" e il suo B-Side) si sentono ritmiche molto presenti ma anche ampie dilatazioni sonore: *"Nel caso dei brani registrati in studio" prosegue Conte: "abbiamo registrato delle session e successivamente scelto quelle che ci piacevano di più, senza fare editing. Ci siamo trovati molto bene a suonare perché, senza neppure dircelo prima, abbiamo trovato un'intesa anche nel non dilungarci troppo ed essere concisi nel flusso musicale".*

E ora è in arrivo l'album: *"Con il primo brano registrato, Session#5, avevamo vinto una residenza artistica in Svezia che si sarebbe dovuta fare a ottobre, per un'importante selezione internazionale di progetti alternativi, che però è stata spostata a causa del Covid-19. Nato come progetto essenzialmente live, con l'arrivo della pandemia abbiamo deciso di dare vita al progetto uscendo prima con un paio di singoli e poi con l'album. L'idea in futuro è quella di coinvolgere musicisti di estrazione e strumenti diversi con un gusto sperimentale e senza obbligo di pubblicazione. Il progetto è molto legato agli ambienti in cui suoniamo. In diverse occasioni abbiamo notato che, a seconda di dove eravamo, uscivano show molto diversi, talvolta di grande impatto sonoro e altre volte di live electronics quasi ambient"(PC).*

Info: Sanguedisk - <http://www.sanguedisk.com/>



ELECTROCLASSIC FESTIVAL. MILANO, 22-29 NOVEMBRE 2020

In musica, la ricerca di nuove suggestioni sonore deve essere considerata una cosa naturale perché risponde all'attitudine dell'uomo ad avventurarsi in nuovi territori che lo facciano evolvere, crescere, stare meglio. Il processo di affiancamento delle macchine che ci ha portato oggi a sostituire gran parte delle umane attività con cloni digitali da noi istruiti, ha mortificano il nostro rapporto fisico con l'ambiente circostante, peggiorando talvolta le nostre condizioni di vita. L'utilizzo dell'elettronica nella produzione musicale non ha sempre avuto come sua massima aspirazione quella

di sostituire il musicista con un computer. Molti compositori hanno considerato gli strumenti musicali elettronici come "strumenti", appunto, da utilizzare all'interno di una moderna orchestra ibrida, in cui è preservato il ruolo del musicista tradizionale, anche se in una prospettiva del tutto nuova. Negli ultimi decenni, abbiamo invece interpretato l'utilizzo della tecnologia digitale come un'opportunità quasi esclusivamente di tipo economico. La possibilità di utilizzare uno strumento digitale per risparmiare "tempo e denaro" però ha avuto per noi un prezzo. Per esempio, abbiamo rinunciato alla relazione fisica con le persone e con gli oggetti, ai quali non abbiamo più dato né un valore economico, né artistico corretto. All'opposto, i musicisti che non hanno voluto aderire a questa "modernità", hanno semplicemente rinunciato alle nuove tecnologie. In un contesto nel quale si contrappongono due visioni del mondo, un numero sempre crescente di musicisti a livello internazionale utilizza le moderne tecnologie digitali per ampliare le possibilità espressive del proprio strumento acustico in chiave espansiva e non limitativa e abbattendo gli stereotipi che vedono confinati certi strumenti al solo repertorio classico o tradizionale. Dall'altra parte, i musicisti elettronici hanno cominciato a mostrare maggiore rispetto nei confronti degli strumenti acustici di cui catturano spesso le voci per elaborarle digitalmente. È questo il mondo sonoro che Electroclassic Festival vuole presentare al suo pubblico.

Giunto quest'anno alla seconda edizione, Electroclassic Festival è stato ideato ed è diretto da **Floralèda Sacchi** (arpista, compositrice e fondatrice dell'etichetta indipendente Amadeus Arte) che lo organizza in stretta collaborazione con la nostra testata (BigBox) attraverso il coinvolgimento del suo fondatore, il giornalista e musicista **Piero Chianura**. Il festival si terrà a **Milano dal 22 al 29 novembre 2020** in location differenti della metropoli lombarda e in streaming online, viste le limitazioni di accesso del pubblico imposte dalle normative anti covid19. Proporrà progetti di musica dal vivo, la cui caratteristica comune è dunque quella di sfruttare le moderne tecnologie digitali per arricchire le personalità timbriche degli strumenti tradizionali in chiave espansiva e non limitativa, anche in chiave multidisciplinare. Saranno musicisti italiani ma anche ricercatori sul suono interpretato come fonte di benessere e conoscenza di sé, pratica fondamentale per essere musicisti consapevoli, qualunque sia lo strumento (acustico o elettronico) che si decida di utilizzare per fare ascoltare la propria musica ad altri ascoltatori.

Quest'anno Electroclassic Festival ha anche aperto una "call" (adesioni entro il 6/11/2020) in collaborazione con il **Corso di Sound Design IED - Istituto Europeo di Design**, per offrire ai musicisti italiani l'opportunità di presentare un loro progetto di integrazione fra tradizione e innovazione in ambito musicale, coerente con la filosofia del festival.

Info: www.electroclassicfestival.com



Damiano Grandesso in Phase 2



Valeria Sturba (foto: Giancarlo Brunelli)

CALL FOR ELECTROCLASSIC. APERTE LE SELEZIONI



Electroclassic Festival, in collaborazione con il **Corso di Sound Design IED – Istituto Europeo di Design**, ha aperto **Call For Electroclassic**, iniziativa che offre ai musicisti italiani l'**opportunità di presentare al pubblico un proprio progetto di musica dal vivo realizzato attraverso l'integrazione tra strumenti acustici tradizionali ed elaborazione elettronica**, anche in chiave multidisciplinare. I progetti selezionati tra quelli che si candideranno a Call for Electroclassic, saranno inseriti nel programma ufficiale dell'**Electroclassic Festival**, manifestazione che si terrà in diverse location di **Milano dal 22 al 29 novembre 2020**.

Potranno partecipare alla Call For Electroclassic musicisti/compositori senza limiti di età e sesso, ma residenti in Italia o stranieri iscritti a una scuola italiana che preveda corsi audio o musicali. Call For Electroclassic è riservata a singoli musicisti elettronici e a gruppi composti da un massimo di 2 musicisti (o 1 musicista e 1 performer anche di altra disciplina artistica).

Call For Electroclassic seleziona progetti originali che utilizzino strumenti elettronici (analogici o digitali) per elaborare sorgenti acustiche, siano essi strumenti musicali o materiale pre-registrato di provenienza acustica. Ogni partecipante o gruppo di partecipanti potrà proporre un solo progetto, della durata massima di 30 minuti, che dovrà poter essere eseguito dal vivo. Sono previste due sezioni di selezione in cui proporre la propria candidatura:

– **Elaborazione elettronica di strumenti acustici**

– **Elaborazione elettronica di sorgenti acustiche pre-registrate (fornite da Electroclassic Festival)** Una commissione composta dalla Direzione di Electroclassic e dal Coordinamento del Corso di Sound Design IED Milano, selezionerà da un minimo di 2 a un massimo di 4 progetti per la sezione "elaborazione strumenti acustici" e 2 progetti per la sezione "elaborazione sorgenti acustiche pre-registrate" che entreranno a far parte del programma ufficiale di Electroclassic Festival 2020.

Le esibizioni dal vivo dei progetti selezionati sono previste per il 24 e il 27 novembre 2020 (presso sedi in via di definizione) e verranno registrate in audio/video per la fruizione in streaming online o in differita sui canali ufficiali di Electroclassic Festival. La direzione si riserva l'opportunità di pubblicare successivamente anche una raccolta ufficiale delle performance su altro media. Nell'occasione, i musicisti selezionati saranno invitati anche a partecipare nella giornata loro dedicata a un workshop legato al tema dell'elaborazione elettronica delle sorgenti acustiche; in questo contesto i musicisti avranno la possibilità di discutere del tema affrontato e dei propri progetti con gli altri esecutori, con il pubblico e con i membri della giuria. A fronte di tale partecipazione Electroclassic Festival riconoscerà un contributo spese.

I partecipanti alla challenge dovranno presentare, **entro il 6 novembre 2020**:

- un estratto audio di buona qualità (massimo 15 minuti)
- un estratto video (massimo 2 minuti) che riprenda la performance (non montato)
- una breve presentazione del progetto che riporti anche un elenco degli strumenti (acustici ed elettronici) e delle eventuali applicazioni software utilizzati per la performance.
- un curriculum dei musicisti/compositori del progetto in cui si evidenzino il percorso formativo e quello di produzione artistica.
- il modulo di partecipazione e la liberatoria compilati in ogni parte e disponibili sul sito **www.electroclassicfestival.com**

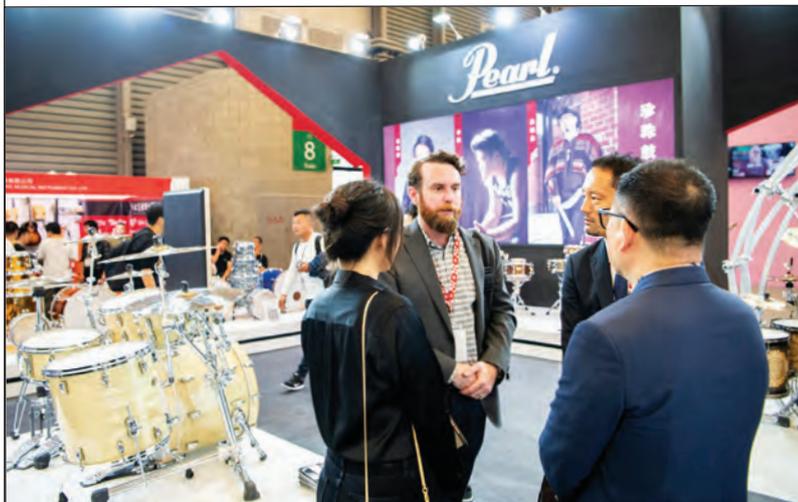
Saranno esclusi dalla call i progetti inviati dopo la data di scadenza e quelli di cui non sarà stato inviato tutto il materiale richiesto. I testi di presentazione del progetto, del curriculum e del modulo di partecipazione compilato in ogni sua parte disponibile sul sito **www.electroclassicfestival.com** dovranno essere inviati all'indirizzo di posta elettronica **electroclassicfestival@gmail.com** insieme ai link per il download del materiale audio e video (siti gratuiti di trasferimento dati tipo wetransfer, dropbox o similari e link a SoundCloud e YouTube o Vimeo).

Regolamento completo e moduli di iscrizione su: **www.electroclassicfestival.com**

MUSIC CHINA 2020. L'INDUSTRIA MONDIALE DEGLI STRUMENTI MUSICALI RIPARTE DA SHANGHAI

Mentre il mondo occidentale è ancora alle prese con gli effetti della pandemia, qualche speranza di ripresa globale arriva dalla Cina, Paese abituato ai comportamenti di prevenzione dalle epidemie e dunque in grado di gestire l'organizzazione di manifestazioni aggregative in questo difficile periodo. Infatti, dopo il Winter Namm di Los Angeles, ultimo evento espositivo tenutosi regolarmente a gennaio di quest'anno, il Covid-19 ha fatto saltare tutte le fiere musicali del mondo, ma non Music China.

Grazie a un graduale allentamento delle misure anti-pandemiche, **Messe Frankfurt Hong Kong, China Musical Instruments Association** e **Shanghai Intex Exhibition** saranno in grado di garantire lo svolgimento della manifestazione dal 28 al 31 ottobre presso lo **Shanghai New International Expo Center**. Pur con grandi difficoltà, molti operatori del settore stanno cercando di far ripartire le loro attività partecipando alle fiere confermate, sia coinvolgendo i loro rappresentanti nei Paesi di svolgimento, sia gestendo le quarantene previste dagli spostamenti del personale impegnato. Solo in parte si ricorre alla fiera virtuale. Da parte loro, i governi e le associazioni stanno fornendo diverse forme di sostegno e assistenza finanziaria ai singoli settori. Molti espositori sono impazienti di ripartire proprio da Music China, un luogo in cui potersi riconnettere faccia a faccia con i colleghi, mostrare i propri strumenti ed esplorare nuove opportunità di business. Il fatto è che Music China è una piattaforma troppo importante per l'intero settore a livello globale, non solo per il mercato



cinese. Per questa ragione, all'annuncio della conferma di svolgimento della fiera, molti brand rinomati hanno confermato la loro partecipazione: **C.Bechstein, ESI, Roland, Casio, Hsinghai, Kawai, Pearl River, Samick, Schimmel, Seiko, Steinway, Taylor, Yamaha** e molti altri.

Più di una dozzina di aziende tedesche saranno presenti all'interno del padiglione tedesco sostenuto dal ministero tedesco dell'Economia e dell'Energia, ma anche un buon numero di aziende italiane hanno mostrato grande interesse a esporre alla fiera di quest'anno e così **Messe Frankfurt Italia** ha deciso di supportarli direttamente (cosa che non ha ritenuto di fare l'**Italian Trade Agency - ICE**, che non ha neppure inserito in calendario Music China 2020 sul suo sito

ufficiale...). La **Camera di Commercio di Cremona**, invece, se le circostanze lo consentiranno, supporterà chi vorrà esporre all'interno di un padiglione nazionale a Music China.

Quello cinese è al momento l'unico dei grandi mercati a riprendersi dalla prima ondata della pandemia. Secondo i dati del **National Bureau of Statistics (NBS)** della Cina, l'economia cinese è tornata a crescere con un PIL a +3,2% anno su anno nel secondo trimestre 2020, quando il Paese ha gradualmente ripreso a lavorare e a produrre.

Anche all'interno del mercato degli strumenti musicali, ci sono previsioni ottimistiche. Un recente sondaggio condotto dal **Global Industry Analyst** ha rivelato che, anche in piena pandemia, è prevista una leggera crescita per il mercato dei pianoforti (acustici e digitali). Il mercato globale dei pianoforti, stimato in 2,5 miliardi di dollari nel 2020, dovrebbe raggiungere una dimensione rivista di 2,9 miliardi di dollari entro il 2027, con una crescita del 2,1% nel periodo 2020-2027. Allo stesso modo, si prevede che il segmento degli acustici crescerà a un tasso annuo del 2,2% per raggiungere 1,9 miliardi di dollari nel 2027.

Sappiamo infine che in tutto il mondo è cresciuta la domanda di alcune specifiche tipologie di strumenti a causa della quarantena imposta ai consumatori costretti a casa. Si tratta di chitarre acustiche, ukulele e sistemi di home recording, in particolare. Così, molti musicisti amatori e casalinghi stanno acquistando più di prima ritrovando il tempo per fare pratica musicale (PC).

Info: Music China - <http://www.musikmesse-china.com>

music

CHINA

28 – 31. 10. 2020

Shanghai New International Expo China

www.musikmesse-china.com



**Registrati
online ora**

Guarda, ascolta, connettiti e apprendi

Visita Music China, la più grande fiera asiatica sugli strumenti musicali, per assicurarti di non perdere l'ultimo grande evento del settore per il 2020. Entra in contatto con i professionisti del settore e visualizza l'offerta più recente dei prodotti di alcuni dei marchi più famosi al mondo.

Allo stesso tempo, cogli l'occasione per aggiornarti con il programma educational della fiera e immergerti nel buon umore con una gran varietà di concerti e performance dal vivo.

 info@italy.messefrankfurt.com



Music China – Messe Frankfurt 



GMIA

INTEX



messe frankfurt

DAVIDE "BOOSTA" DILEO. INTROSPEZIONI ELETTROACUSTICHE

PIERO CHIANURA

Concluso *Boostology*, tour strumentale che ha visto il tastierista e co-fondatore dei Subsonica esibirsi in luoghi suggestivi della Penisola con un originale live set composto da pianoforti acustici, sintetizzatori e processori digitali, esce il 30 ottobre *Facile*, progetto discografico di composizioni inedite in cui Boosta dà una nuova struttura a quelle stesse atmosfere live, ispirate dalle musiche del '900 che egli ha amato di più.

Proprio a cavallo tra la fine del tour e la presentazione del nuovo album, abbiamo intervistato Davide "Boosta" Dileo per farci raccontare *Boostology*, progetto live in cui melodie e armonie di pianoforte si uniscono a ritmi e texture elettroniche per comporre un flusso sonoro che accompagna il viaggio interiore dell'ascoltatore, una sorta di film di cui *Boostology* è la colonna sonora.

BigBox Con il progetto *Boostology* hai dichiarato il tuo amore per la musica contemporanea del Novecento, un secolo denso di contenuti rivoluzionari.

Davide BOOSTA Dileo Nell'assunto più facile, credo che la musica sia la forma d'arte con cui tutta l'umanità avrà sempre a che fare, perché è difficile trovare qualcuno che non abbia una propria canzone preferita o



Foto: Damiano Andreotti

Foto: Monkey lab



una colonna sonora che lo accompagni per tutta la giornata. Da musicista, non solo la musica per me è tutto, ma è anche una fonte di curiosità estrema. Dal punto di vista collettivo, invece, la musica deve restare un ascensore sociale e un acceleratore di rivoluzioni, voce di movimento e strumento di propulsione del cambiamento. Non si tratta di essere nostalgici ma di riprendere la consapevolezza che la musica sia ancora uno strumento per migliorare la vita delle persone. Per questo, chi si occupa di musica e la ama dovrebbe cercare di tirarne fuori sempre il meglio per regalare al pubblico quella componente ispirativa che non sia solo intrattenimento.

BB Nel periodo di attività della Cramps, storica etichetta di cui oggi sei direttore artistico, il legame tra la musica "popolar" e quella "contemporanea" del Novecento avveniva spesso proprio sul piano dell'impegno sociale del musicista nei confronti di un pubblico da "formare", perché diventasse consapevole di quello che ascoltava.

DBD Se noi musicisti abbiamo il privilegio di poterci permettere un pubblico, abbiamo a maggior ragione il dovere di fare il meglio che possiamo. Certo, dipende dalla nostra formazione e da quello che vogliamo rac-

contare con la nostra musica... L'idea di *Boostology* è stata quella di portare in giro la colonna sonora del silenzio di chi mi viene ad ascoltare, in una sorta di interattività che può procurare una somma di addendi maggiore del numero effettivo. Io porto la mia musica, l'ascoltatore porta se stesso e alla fine del concerto abbiamo fatto una cosa piacevole per entrambi. La musica strumentale, poi, permette a tutti di essere la voce di questa relazione, perché non c'è la distrazione della melodia cantata e delle parole, che sono funzionali in altri contesti. Quell'ora e mezza in cui suono diventa veramente un film, in cui io metto la colonna sonora e il pubblico mette le immagini di ciò che ha in testa.

BB Come hai vissuto il tour di *Boostology* in quest'epoca di distanziamento?

DBD Mi sono accorto che la musica crea un ponte così solido che non importa se la gente è seduta sotto il palco, lontana o distanziata. Ho sempre creduto che fosse importante suonare per tutti, che si trattassero di dieci o diecimila persone, ma ho riscoperto con piacere la magia della musica dal vivo entrando in una prospettiva di condivisione, che ho creato parlando a inizio e a fine concerto, veramente con il cuore in



Foto: Tiziano Ghidorsi

mano. Con molta onestà devo dire che questo ponte tra palco e pubblico è diventato via via più solido a ogni concerto e me ne sono accorto dalla densità del silenzio presente tra un pezzo e l'altro.

BB Invitando il pubblico a fare introspezione, succede che non percepisca più alcuna distanza fisica, ma anche che si estranei dallo stesso concerto...

DBD Io non sono mai stato "geloso" della performance e in questo caso specifico dico anche che non importa se qualcuno del pubblico non ascolta il concerto completamente. Non è il concerto di un performer da guardare, ma è un lasciarsi andare a un flusso nel quale ci si può anche perdere nei propri pensieri dimenticandosi della mia presenza fisica. Se la musica è uno strumento, il suo mestiere in questo caso specifico è proprio questo.

BB Può essere che questo stop ai grandi eventi, quelli in cui la musica viene spinta ad alti livelli di pressione sonora in faccia alla gente, riesca a stimolare negli ascoltatori una riflessione su altre modalità di fruizione

della musica a favore di una maggiore consapevolezza? **DBD** Questo è un mio percorso personale che voglio fare anche con un minimo di pessimismo. Voglio dire che credo poco in una possibile trasformazione generale perché non ne vedo i segnali. Il credito di empatia generato dal lockdown è terminato con la riapertura. Siamo tornati a essere una società molto egoista e, per ciò che riguarda la parte artistica, dopo il lockdown ci si è concentrati nuovamente sull'intrattenimento estivo, seguendo una corrente di pensiero che vuole tornare alla normalità di prima. In realtà ci sarebbe spazio per tutto, anche per l'intrattenimento e le cose più leggere che comunque ti regalano quel po' di endorfina necessaria, ma è stato ipocrita recuperare cose fighissime e di qualità durante il lockdown e poi tornare alle hit da radio quando siamo potuti uscire di nuovo.

BB Significativo che abbiamo presentato l'edizione 2021 del festival di Sanremo come l'edizione della ripresa del mercato della musica italiana... come se fino a febbraio del prossimo anno tutto il resto non avesse la stessa importanza.

DBD Quando invece durante la pandemia, anche la stessa classe dirigente del mercato della musica si è appoggiata furiosamente al valore della musica come calmante e collante sociale!

BB Torniamo a *Boostology*. Possiamo parlare degli strumenti che hai scelto, perché sono determinanti per il taglio che hai dato al progetto.

DBD Il presupposto di *Boostology* è che questa passeggiata tra elettronica e pianoforte debba essere la colonna sonora del silenzio delle persone che vengono ad ascoltarmi. Il cuore del progetto è il pianoforte nelle due accezioni, ovvero il pianoforte a corde anche solo nella versione verticale e quello elettrico a martelletti tipo Wurlitzer o Rhodes. Poi c'è la componente digitale di controllo e manipolazione del suono che amplia la tavolozza timbrica. Dal vivo, il pianoforte viene ripreso sempre in stereo per essere amplificato dal mixer di sala e con un microfono dinamico o a condensatore che ne invia il suono all'interfaccia collegata al mio iPad, su cui gira il mixer virtuale AUM e una piccola catena di effetti, che comprende riverberi Eventide, campionatore granulare e distorsore sul riverbero che riesco a comandare attraverso un pedale Midi/Usb di cui sono entusiasta, perché mi permette di controllare la quantità di distorsione sul pianoforte. Il piccolo campionatore granulare si chiama *Borderlands* e mi permette un'ampia palette di suoni con effetti di texture molto affascinanti. Il cervello ritmico è un piccolo campionatore Blackbox di 1010 Music che lavora con il concetto di Live; così ho preparato delle patch con alcune clip che suonano rumori di ambiente. Lo trovo assolutamente utile e intelligente perché invia in uscita sia il segnale Midi che il clock permettendomi di usarlo per sincronizzare il resto delle macchine avviando semplicemente il Play. Gli strumenti a tastiera sono invece un Mini Mellotron, un Moog Grand Mother e un Behringer Poly D. Ho anche un vecchio mixer hardware Mackie a 12 canali, di cui mi sono utili le due ausiliarie. La prima è assegnata alla catena effetti: delay granulare, riverbero, delay chorus con un pedale dry/wet che controlla un distorsore alla fine della catena nel caso in cui volessi "spingere" ancora un po'. La seconda mandata va a un delay Reminder di cui sono innamorato. È prodotto da Enjoy Electronics, una piccola startup di Avelino, ed è un delay stereo hardware con un infinito che rimane sempre immobile mentre si possono posizio-



nare dove si vuole due ribattuti aggiuntivi all'interno della barra del tempo. Si hanno praticamente quattro punti di delay che permettono incastri ritmici fantastici, con in più la possibilità di filtraggio. Uso anche una piccola pedaliera hardware composta da qualche Electro Harmonix, per avere altri elementi ritmici, tra cui il Clockworks clock divider e il looper 45000. La parte audio della pedaliera è sincronizzata con il Blackbox, mentre il Midi del Blackbox va a una piccola interfaccia Midi Hub, attraverso la quale sincronizzo il Moog, il PolyD e il looper e i cui 4 Out e 4 In sono completamente programmabili via software, permettendomi di fare veramente quello che voglio.

BB Come si sviluppa il concerto? Nel comunicato stampa si citava una scaletta di brani, ma è prevedibile una parte di improvvisazione consistente...

DBD Dal vivo c'è molta improvvisazione, che parte da cellule melodiche e armoniche prese dai miei brani, e che si sviluppa con durate molto variabili. Non ho paranoie di tempi da rispettare, non avendo sequenze di riferimento. All'interno della scaletta sono sempre presenti un paio di cover tra quelle che amo suonare, e che possono andare da Bartok a Bjork, solo per restare alla lettera B. C'è talmente tanta musica che mi piace che quando ho voglia di suonare qualcosa di nuovo lo faccio. Dal vivo, infatti, non presento i brani proprio perché è un flusso sonoro in cui tutto è collegato.

GIUSEPPINA TORRE. PIANISTA PER VOCAZIONE

PIERO CHIANURA

Un percorso artistico e personale fatto di passione e sacrificio ha portato la pianista/compositrice siciliana Giuseppina Torre a realizzare due album solisti: *Il Silenzio Delle Stelle*, pubblicato nel 2015 da Sony Music Italia (tre anni dopo aver ricevuto due Los Angeles Music Awards come “International Artist of the Year” e “International Solo Performer of the Year”), e *Life Book*, da lei prodotto nel 2019 con Davide Ferrario per Decca Records. Il disco è stato masterizzato da Pino “Pinaxa” Pischetola e registrato nel negozio Griffa & Figli, istituzione milanese del pianoforte acustico, e Frigo Studio.

BigBox Quali sono state le tappe fondamentali del tuo percorso artistico?

Giuseppina Torre Tutto parte dall'amore e dalla passione per la musica che ho sempre avuto fin da piccola. Il mio primo incontro con la musica è stato con una ta-

stiera elettronica della Bontempi, che mi ha subito permesso di vivere emozioni che nessuna bambola e cose del genere riuscivano a darmi. Ricordo che con quella tastiera riproducevo a orecchio le canzoni che ascoltavo, così, dopo tanta insistenza, i miei genitori mi





concessero di studiare pianoforte con un insegnante acquistandomi un pianoforte vero, un Weinbach prodotto da Petrof, che ho ancora con me. Dopo essermi diplomata in pianoforte al conservatorio di Caltanissetta, cominciai a fare dei concerti da interprete tenendo sempre vivo il mio estro nel comporre. La mia fortuna è stata quella di avere avuto un maestro, Sergio Carrubba, che è anche un compositore, il quale mi ha sempre incoraggiato a scrivere ogni volta che gli facevo ascoltare le mie musiche. Mi diceva sempre che essere bravi tecnicamente è importante, ma che se non hai nulla da dire di tuo non riuscirai mai a regalare veramente emozioni. E infatti ero arrivata al punto di fare molti concerti da interprete senza però provare più emozioni e facendo fatica a regalarne a chi mi ascoltava. Così iniziai prima ad aggiungere in scaletta brani miei fino a quando non arrivai a un concerto a metà tra i classici e i miei inediti. Infine decisi di registrare tutti i miei brani, recuperando anche quelli vecchi.

BB Che tipo di repertorio suonavi e in quale direzione musicale andavano invece i tuoi brani?

GT A me piaceva moltissimo Mozart. Detestavo i brani romantici e preferivo quelli che prevedevano un tocco più brillante. I miei brani invece potevano essere considerati new age e ora neo classical music. La cosa importante oggi è che molti riconoscono nei miei brani uno stile e una tecnica personali. Ricordo che Ezio Bosso, durante un suo master di composizione a cui avevo partecipato, analizzando i miei spartiti disse che riconosceva in me una tecnica personale "circolare", in cui la fine del brano si ricollegava all'inizio della composizione, come fosse il racconto di una storia.

BB Con chi hai prodotto i tuoi primi brani?

GT All'inizio avevo registrato delle tracce per un distributore digitale online, che poi furono intercettate dai

supervisor dei Los Angeles Music Awards che mi contattarono portandomi a vincere due premi nel 2012 e a pubblicare nel 2015 un disco per Sony Music.

BB Nel cd che hai citato, *Il Silenzio Delle Stelle*, avevano collaborato musicisti importanti come Michele Signore e Fabrizio Bosso. In *Life Book* hai intrapreso invece la strada del pianoforte solista. Come mai?

GT Perché sentivo la necessità di affermarmi come solista nei confronti del pubblico. Ciò non significa, però, che i brani del disco non possano essere eseguiti dal vivo anche con un quartetto d'archi, perché secondo me questa è la formazione più in sintonia con la mia musica. I brani di *Life Book* sarebbero ancora più intriganti con un'orchestra, ma ci sono delle difficoltà economiche nell'organizzare un concerto con più musicisti. Senza contare poi che se esci su cd con l'orchestra, poi il pubblico si aspetta di ritrovarla anche dal vivo.

BB Quanto pensi che il pubblico che ancora non ti conosce sia capace di riconoscere uno "stile Giuseppina Torre" tra le innumerevoli proposte di piano del genere neo-classico offerte dal mercato discografico italiano? Non ci sono molti ascoltatori in grado di riconoscere un tuo stile, come fece Ezio Bosso alla sua masterclass...

GT Certo, in questo momento di grande appiattimento della musica, c'è il rischio che "uno valga l'altro". Ma io sono sempre stata un bastian contrario e quello che mi disse Bosso mi fece capire che non ha senso perdere la propria originalità per compiacere il pubblico. Molti pianisti pensano di andare sul sicuro componendo brani "alla Einaudi" certi che il suo pubblico seguirà anche loro. Ma in questo modo veramente uno vale l'altro, mentre io voglio che il pubblico si affezioni a me, anche se ci vuole più tempo. Sulla mia pagina facebook cerco un pubblico fidelizzato, non lo compro. Ed è già accaduto che qualcuno del mio pubblico riconoscesse un mio brano utilizzato senza crediti in tv, solo ascoltandolo. Il mio pubblico riconosce già il mio linguaggio anche perché, nel mio piccolo, penso di essere semplice, diretta e capace di emozionare.

BB Una cosa che sta proprio accadendo sulla promozione discografica è che, mentre le etichette puntano a ottenere il massimo della visibilità per vendere il pro-



Foto: Phil Travis

dotto discografico, gli artisti lavorano in parallelo sui social per fidelizzare un pubblico che possa restare accanto a loro anche dopo il disco.

GT È proprio vero. È per questo che scrivo da me ogni post su facebook senza filtri da parte di qualcuno che si occupi della mia immagine. Oggi il pubblico vuole questa spontaneità...

BB Che tipo di musica ascolti?

GT Oggi ascolto di tutto perché credo che si debba essere sempre curiosi e mai prevenuti o limitati a un genere. Come compositrice, sento di dovere molto ad autori come Luis Bacalov, Ennio Morricone o Craig Armstrong, per esempio. Però, pochi giorni fa, ascoltando un brano dei Red Hot Chili Peppers, mi sono resa conto che sarei stata curiosa di ascoltare il loro prossimo disco. Amo anche la musica brasiliana mentre in ambito pop mi piacciono tantissimo i Coldplay per come compongono e scrivono i loro testi... e di tutto questo c'è sicuramente traccia in quello che scrivo. Forse è per questo che qualcuno mi ha detto che *Life Book* è più pop rispetto a *Il Silenzio delle Stelle*. Però, secondo me,

il problema di noi musicisti è che ascoltiamo la musica da professionisti tralasciando l'aspetto emozionale. Per esempio, quando ascolto un brano orchestrale mi viene spontaneo concentrarmi sulle parti delle singole sezioni, isolandole dal resto in modo analitico e così finisco per perdere la relazione emotiva con il brano nel suo complesso.

BB Usi molto la partitura per scrivere i tuoi brani?

GT A volte scrivo sulla partitura un'idea e la sviluppo, mentre altre volte la suono direttamente sul pianoforte per poi trascriverla ed elaborarla sullo spartito.

BB Quale tipo di pianoforte acustico preferisci?

GT Mi piacciono moltissimo gli Steinway perché sono strumenti dinamici che ti seguono su tutte le parti della tastiera. Ho avuto modo di suonare diversi Fazioli e non mi dispiacciono neppure loro. Ma io considero ogni pianoforte un essere vivente. Ci sono modelli di uno stesso produttore che possono suonare molto diversamente da quello che ti aspetteresti... proprio come le persone.



ART 3 SERIES

**LET YOUR ART
BEAT AGAIN**

I diffusori attivi della serie ART 3 offrono un suono impeccabile in ogni situazione. Una perfetta combinazione di trasduttori, amplificazione in classe D e DSP per alte prestazioni in una soluzione leggera ed affidabile.

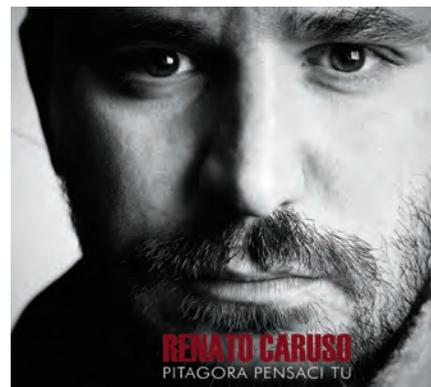
- Fino a 129 dB SPL Max
- Amplificatore due canali da 800 W
- Fase perfetta con tecnologia FIRPHASE
- 3 modelli con woofer da 10" a 15"
- Driver a compressione ad alta potenza
- Cabinet sagomato per uso stage monitor



FIRPHASE
Technology

BIGBOX

FIRME



RENATO CARUSO. NATURALMENTE MUSICISTA

PIERO CHIANURA

Avevamo incrociato Renato Caruso in occasione di una nostra visita al Riverplant Studio di Monza, il luogo in cui era stato registrato il suo *Pitagora Pensaci Tu*, album di sola chitarra pubblicato nel 2018 da iCompany, che racchiudeva 11 sue composizioni inedite e 2 cover ("Quando" di Pino Daniele e "Tears in heaven" di Eric Clapton). Lo intervistiamo ora che il suo inedito "Joseph" viene scelto come colonna sonora del video-documentario di *Mr. Quarantine*, mostra dell'irrispettoso pittore siciliano Giuseppe Veneziano ospitata dall'8 ottobre al 7 novembre presso la Fabbrica Eos Arte Contemporanea di Milano.

BigBox Chitarrista di formazione classica appassionato di matematica e informatica... Musica e scienza, però, non si ritrovano unite nel tuo lavoro da musicista.

Renato Caruso Nasco principalmente come chitarrista spontaneo. Quando scrivo, prendo la chitarra e compongo senza pensarci. Anche quando ho prodotto *Pitagora, Pensaci Tu* ho messo insieme le idee cercando poi di tenere un filo conduttore. Anche se la mia indole

è molto razionale, perché ho una formazione di tipo matematico e sono stato programmatore software, il mio approccio alla musica è di tipo ispirativo. Naturalmente ho indagato sulla natura del suono dal punto di vista matematico, perché la musica nasce dalla matematica e si sviluppa con essa, da Pitagora a Fourier.

BB Ma ciò che mi ha stupito è che, pur amando matematica e informatica, da musicista hai deciso di non utilizzarne i frutti, producendo un disco di chitarra classica senza sfruttare alcuna tecnologia.

RC Esatto perché io amo il mondo classico. Non mi piace dare una forma a quello che compongo spontaneamente. A me piace approfondire gli aspetti filosofici di una scienza, ma quando suono la chitarra preferisco non usare la tecnologia. In passato ho fatto anche io un po' di esperimenti, anche modificando gli strumenti, ma quando suono sono un musicista vecchio stile, non uno "smanettone" della musica... Però apprezzo molto musicisti come Pat Metheny, che hanno una grande tecnica chitarristica e hanno sperimentato con l'elettronica per arrivare a costruire un proprio suono.

BB Un chitarrista classico e acustico come te in quali direzioni va per costruire una propria personalità timbrica e stilistica?

RC Intanto penso che mi si possa definire chitarrista "melodico mediterraneo". Sicuramente non compongo



Foto: Matteo Benatti

musica alla maniera tedesca o spagnola, ma uso melodie e armonie ritmiche tipiche del sud. Mi fa molto piacere quando una persona riconosce in me uno stile proprio, ma io non sono in grado di definirlo. Penso che derivi dal tocco e dal mio approccio allo strumento, ma sicuramente sono molto attento alle melodie, anche perché ho ascoltato molta musica classica, da Chopin a Bach.

BB In ambito pop la melodia napoletana è riuscita a innestare elementi del mondo afroamericano, fondendosi con il blues e il jazz e riuscendo a trovare uno stile proprio riconosciuto nel mondo. Penso a Pino Daniele, a cui tu stesso hai dedicato molto del tuo lavoro. È accaduto qualcosa di simile nel mondo della classica?

RC Ora è cambiato tutto rispetto agli anni a cui ti riferisci. Però non dimentichiamo che la vecchia scuola napoletana ci ha insegnato molto fin dal passato. La melodia napoletana ha girato il mondo tanto che persino in Cina hanno aperto un conservatorio di musica napoletana. Anche Mozart aveva certamente ascoltato quella musica riprendendone molti elementi.

BB Prima di *Pitagora Pensaci Tu* hai pubblicato altri dischi. Che cosa hai abbandonato delle cose che facevi prima e in quale direzione hai intenzione di andare?

RC Prima suonavo un po' di tutto. Avevo un approccio poli-strumentale molto più pop e ho pubblicato per una casa editrice quattro dischi registrati in casa. Oggi mi soffermo di più sulla melodia scrivendo su pentagramma e la mia più grande ambizione è scrivere per il cinema. Ho già musicato dei piccoli cortometraggi, ma non essendo un arrangiatore ho ancora bisogno di un supervisore che mi aiuti sulla scrittura delle parti. Nel pop faccio produzione artistica di altri musicisti, ma nella musica per film la cosa si fa più seria.

BB Quando parliamo di colonne sonore, il tema e la melodia contano molto.

RC Sì, mentre nella musica pop, soprattutto con l'affermazione di musiche come il reggaeton e la trap, vince il ritmo e, semmai, le parole.

BB Parliamo di strumenti. Tu hai una conoscenza approfondita degli strumenti che usi?

RC Ho iniziato a suonare la chitarra perché anche mio padre la suonava, anche se faceva l'insegnante di filo-

sofia. Fu lui a spingermi a studiare seriamente musica e così feci il Conservatorio. Fino a vent'anni ho suonato solo la chitarra classica. Poi mi sono avvicinato a tutti gli altri strumenti, dal pianoforte, al basso, alla batteria e soprattutto alla chitarra acustica e all'elettrica. Per un certo periodo mi sono innamorato della musica di Tommy Emmanuel, poi di quella di Mark Knopfler, Santana, John Meyer, cercando di suonare gli strumenti adatti a riprodurre la loro musica e passando diverse fasi. Ora uso una chitarra Maton e una Martin come acustiche, mentre come classica con corde di nylon ho usato per dieci anni una Godin, fino a che non ho deciso di tornare a una semplice Yamaha classica amplificata. Ho capito che la dimensione della cassa è molto importante per poter sentire addosso il suono dello strumento, cosa che con la Godin dal corpo piccolo non potevo avere, anche se con quello strumento ho fatto tutte le sperimentazioni di questo mondo, usando molto l'effettistica.

BB C'è stato un momento in cui il chitarrista acustico ha potuto finalmente godere di un'ottima amplificazione sul palco, proprio con strumenti come le Maton e le Godin. Oggi invece sta riscoprendo la bellezza del rapporto fisico, vibrazionale, con il proprio strumento acustico. Cosa ne pensi?

RC Sì la penso così anche io. Oggi le persone hanno bisogno di toccare le cose per tornare a vivere le emozioni. Abbiamo bisogno di sentire l'odore delle cose... lo amo la natura perché vivo in montagna e devo sentire l'odore del fuoco, della carta e dei libri. Forse non faccio testo, ma molti chitarristi hanno voluto tornare a vivere il rapporto tra il proprio corpo e lo strumento.

BB Progetti futuri per dopo la pandemia?

RC Sto preparando un disco nuovo dedicato all'informatica...

BB Ma senza usare l'informatica nella produzione del disco!

RC Esatto! Anche se mi piacciono molto i sintetizzatori e gli strumenti elettronici, preferisco il mondo acustico. Poi sto per stampare il mio secondo libro che parla di matematica e musica sotto forma di romanzo. Un musicista e un matematico parlano in parallelo delle stesse cose, ma utilizzando ciascuno il proprio linguaggio.

MUSICBOX. UN'ECCCELLENZA ITALIANA DIETRO ALLA RINASCITA DELL'AUDIOCASSETTA NEL MONDO

Azimuth, testina, capstain... quanti conoscono il significato di questi termini? Sicuramente gli audiofili boomer, vecchi utilizzatori di quel supporto che aveva rivoluzionato le abitudini di ascolto della musica in piena era analogica: l'audiocassetta. Ebbene, oggi c'è un'azienda italiana riconosciuta nel mondo per la qualità della produzione delle sue cosiddette C-zero (la componente plastica e meccanica dell'audiocassetta prima che venga avvolto il nastro). A Musicbox, infatti, si rivolgono i più importanti duplicatori del mondo, Stati Uniti compresi, per assemblare musicassette destinate in buona parte a giovanissimi ascoltatori, affascinati da questo curioso supporto vintage.

Nel 2018 un report di Nielsen Music segnava un +23% sulle vendite di audiocassette negli USA, che arrivavano fino al 120% in più nel Regno Unito. Dietro a queste sorprendenti percentuali si celano in realtà quantità modeste: 220 mila pezzi venduti negli Stati Uniti e 50 mila in Gran Bretagna, ma sono pur sempre una nicchia interessante, tanto più che solo nei primi sei mesi del 2020, le vendite hanno registrato un'ul-

teriore impennata del +103% rispetto ai dati dello stesso periodo nel 2019. A dispetto della caratteristica "di nicchia" assunta dal fenomeno, è significativa l'attenzione delle major: la Warner ha stampato anche su musicassetta il quattordicesimo album di Madonna, Madame X. Così è avvenuto anche per Taylor Swift, Justin Bieber, Kanye West, Morrissey, Arcade Fire e Beck. Nelle classifiche inglesi, Billie Eilish è in testa alle ven-





Franco Rossetti e, a destra, Luca Gilberti (foto: Massimo Saviola)



dite di musicassette, con 4 mila copie, mentre seguono in terza e quarta posizione Madonna e Kylie Minogue.

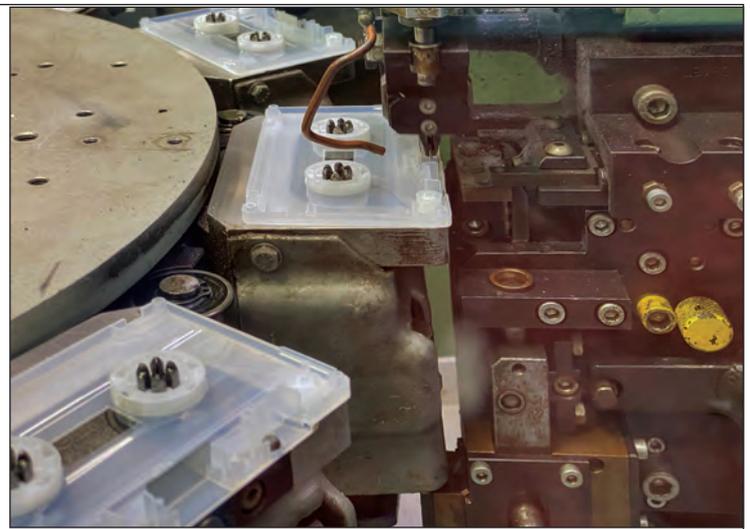
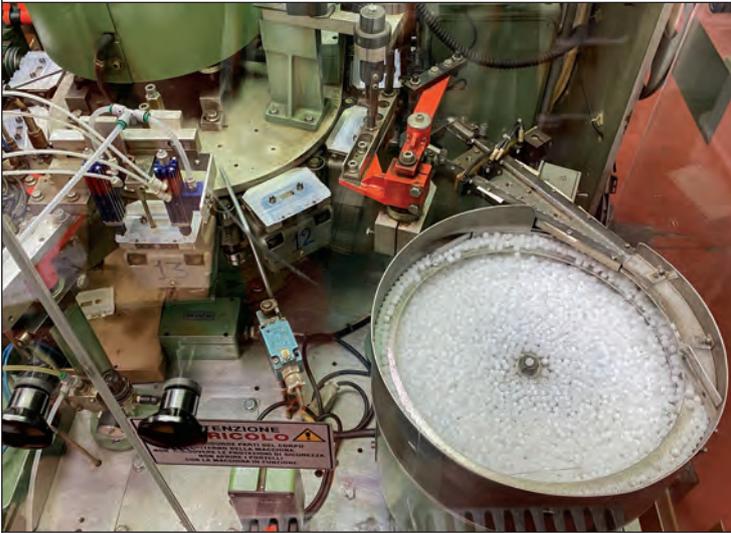
È nel Regno Unito, in particolare, che il fenomeno risulta in maggiore espansione sulla fascia più giovane degli ascoltatori. In questo Paese le cassette più vendute nel 2020 sono quelle di Lady Gaga, The 1975, Selena Gomez, Dua Lipa e dei 5 Seconds of Summer, la cui versione a cassetta di Calm, ultimo album della boy band australiana, ha venduto 12mila unità nella prima settimana dalla pubblicazione. Certo, si tratta di un incremento dovuto in larga parte al fascino dell'oggetto che attira collezionisti e curiosi della prima ora, ma è stato proprio questo interesse a livello globale, insieme alla ripartenza della produzione di riproduttori a cassette da parte di alcune aziende a fare di Musicbox uno dei punti di riferimento per la fornitura di audiocassette C-zero (senza nastro) e gusci per audiocassette nel mondo, unico produttore in Europa. Quello internazionale è stato fin dal principio il mercato di riferimento della MusicBox di Rodengo Saiano (BS) fondata dall'attuale amministratore Franco Rossetti: *"Fin dagli anni Settanta siamo sempre stati un gradino sopra gli altri, ma i produttori di musica italiani, come RCA e CBS, non volevano accettare di pagare la nostra qualità"*. È vero che in quegli anni l'audiocassetta era la versione consumer del registratore a bobine professionale e dunque non si pretendeva che fosse di qualità così elevata però, spiega

Rossetti: *"la nostra cassetta non fondeva come tutte le altre sotto gli 80 gradi del cruscotto quando veniva lasciata in automobile"*. La qualità del prodotto Musicbox è invece da sempre apprezzata all'estero: *"Le aziende straniere facevano dei test sui nostri prodotti per verificare che fossero realmente di una qualità maggiore. Ricordo"*, racconta ancora Rossetti: *"che prima di firmare il contratto con Ampex gli avevamo inviato ogni settimana 50 campioni delle nostre C-zero per sei mesi. Solo dopo aver verificato che, dal primo all'ultimo invio, la qualità era costante ci hanno considerato un loro fornitore. La Basf faceva un test mettendo le nostre cassette per tre giorni in un forno a 80 gradi, proprio per simulare ciò che accade in auto quando lasci la cassetta sul cruscotto. La qualità dei nostri prodotti ci permetteva anche di partecipare a testa alta come unica azienda italiana alle fiere specializzate come la AES (Audio Engineering Society, NdR). E i nostri concorrenti stavano fuori dal nostro stand per intercettare i nostri clienti..."*

Fondata da due soci nel 1976, Musicbox diventa anno dopo anno, con le diverse crisi vissute dal supporto e con l'ingresso dei figli, un'azienda a conduzione familiare, forte dell'insostituibile know how di Franco Rossetti e della competenza informatica e gestionale del genero, Luca Gilberti, che si è preso cura della digitalizzazione dell'impresa quando è ripartita la riorganizzazione della produzione in epoca recente, concentrata soprattutto sui gusci e le C-zero. Prima

BIGBOX

FACTORY TOUR



che il compact disc si affermasse definitivamente tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, in Musicbox si montavano le meccaniche nelle cassette in catena di montaggio. Non c'erano ancora le macchine in automazione, che da sole sarebbero riuscite a fare il lavoro di trenta persone portando negli anni successivi la produzione a circa 4 milioni di C-zero al mese e solo per il mercato estero. "Ora, a livello Europeo siamo i soli a produrre", spiega Gilberti: "e i nostri clienti in tutto il mondo ci dicono che siamo i soli in grado di produrre i grandi e i piccoli numeri allo stesso livello di qualità. Negli Stati Uniti c'è un grosso produttore nostro concorrente, ma il distributore più grosso d'America le compra da noi. Quando li abbiamo incontrati, ci hanno portato nel loro magazzino pieno di bancali di C-zero prodotte in Cina destinate a morire perché ogni dieci pezzi su cui avvolgevano il nastro, cinque dovevano essere buttati via insieme al nastro".

Negli ultimi dieci anni la richiesta è cambiata molto perché arriva principalmente da aziende che ordinano quantitativi ridotti e molto diversificati nei box e nei colori. Racconta ancora Gilberti: "Abbiamo dovuto mettere da parte le macchine più grosse riconvertendo la produzione per rispondere velocemente a tutte le richieste. Le macchine sono state implementate e sostituite con tecnologie innovative per quanto riguarda le presse. Così, oltre a spedire interi container, soddisfiamo anche clienti, di cui il 90% sono europei, che fanno ordini interessanti ma sempre più personalizzati. Franco, che è un professionista dello stampaggio, ha realizzato degli stampi più piccoli consentendo una

velocità di produzione inferiore e commutabile da un prodotto all'altro senza tempi morti. Così in cinque minuti si passa da un colore all'altro potendo produrre on demand da 100 cassette in su. I colori disponibili sono infiniti perché il materiale plastico di partenza è neutro e possiamo colorare cassetta e box a richiesta". Siamo lontanissimi dai 4 milioni di pezzi prodotti ogni mese, ma il costo unitario è più elevato quando si richiede una personalizzazione della cassetta: "Se prima il costo unitario era 1, oggi è diventato 3" precisa Rossetti: "e ora si parte da un minimo di euro 0,15 a pezzo che varia a seconda delle quantità richieste, della categoria (saldata o con viti) e modello (glitterata, bicolore, specchiata)".

"I numeri di oggi sono certamente differenti.", prosegue Gilberti: "Quelli che facciamo negli Stati Uniti non li facciamo in Europa e quelli che facciamo in Europa non li facciamo in Italia, anche se qualcosa si sta muovendo anche da noi. Qualche anno fa un cliente finlandese ci fece un ordine e da allora ogni mese ci chiede 6/7.000 pezzi. E proprio pochi giorni fa è arrivato il primo ordine dal Giappone, un Paese che stampa ancora tutti i formati, perché lì c'è attenzione culturale nei confronti dell'oggetto fisico in generale". A spiegare quanto sia necessario diversificare bastano

le successive affermazioni di Gilberti: "Ad oggi nel cassetto abbiamo 260 referenze mentre all'inizio della nostra attività erano una quarantina. I Canadesi impazziscono per le glitter mentre i cinesi amano i colori pastello. I modelli cromati sono veramente unici, anche se restano su le ditate e bisogna maneggiarli con i guanti. Poi ci sono i box a due colori miscelati per i quali viene gettato del colorante in macchina ottenendo un risultato random. La scorsa settimana abbiamo comprato una stampante UV che stampa direttamente sulla cassetta o sul box, permettendoci di stampare quello che vogliamo".

Mentre è ancora da risolvere la ridotta disponibilità di nastro magnetico a livello globale, Musicbox è riuscita a porre rimedio alla chiusura delle vecchie fabbriche che costruivano i piccoli componenti interni all'audio-cassetta: "Avevamo avviato un programma di test su nuovi produttori con risultati scadenti. Allora ci siamo organizzati per renderci completamente autonomi e da un paio di anni produciamo tutti i componenti in

casa. Stampiamo da noi i gusci plastici, i roller e gli hub. Creiamo le guarnizioni, gli schermi metallici e i feltrini con la relativa balestrina... e assembliamo il tutto in modo da ottenere la corretta pressione sulla testina".

Con un fatturato in crescita dal 2016 al 2019, Musicbox ha firmato le musicassette utilizzate per produzioni importanti della discografia internazionale, dalle ristampe di Bjork, a Pink, Kylie Minogue, Madonna per tornare in Italia con le produzioni in edizione limitata di Eros Ramazzotti e Ligabue.

Così, se un giorno vi capiterà di trovarvi tra le mani una musicassetta di uno dei vostri artisti preferiti, stampata in un colore rosa shocking, glitterato o in una delle numerose personalizzazioni cromatiche e dal design modernissimo (per ora ancora top-secret), sarà molto probabile che quella cassetta sia stata prodotta proprio da Musicbox.

Info: <https://www.musicboxspa.it/>

NUX
nuxefx.com

MIGHTY-AIR

Wireless stereo modeling amplifier
with Bluetooth



Modalità chitarra, Modalità basso, 7 canali

13 Modelli di preamp + 20 IRs + 19 Effetti

Bluetooth audio playback con EQ

Plug-n-play, grazie al sistema wireless integrato adatto sia a pick up attivi che passivi

Distribuzione esclusiva
FREXEXPORT
www.frexexport.it



VERSO IL FUTURO. MODALITÀ IN PIENA RIFONDAZIONE

Al pari di un percorso sportivo, i risultati veri nella musica arrivano soltanto dopo allenamento, perfezionamento e tempo. Vale ancora la pena di tuffarsi nel career building in un momento come questo o è meglio fermarsi a riflettere?

Le classifiche danno ragione a Marshmello, una delle stelle più versatili della musica moderna. Da quando è emerso nella scena EDM cinque anni fa, è diventato un marchio dominante e simbolo di adattabilità. E non solo nella musica dance mainstream ma anche nel pop, avendo lavorato con molte star. È quasi inclassificabile il suo suono e così il suo credo. È questa la direzione per i nuovi attori della musica elettronica che assale le graduatorie radiofoniche e le playlist internazionali? Oppure bisogna insistere sul clubbing bloccato dalla pandemia? Crescere artisticamente in ambito musicale oggi è difficile. Oltre a impegno, sacrificio e costanza bisogna avere intuito e spirito di squadra. Ecco il motivo del pullulare di tante nuove community, nate grazie ai social e in risposta alla crisi che attanaglia il comparto. Bisogna tenersi aggiornati. Perché stanno cambiando i generi e l'approccio al business musicale.

IL TOOL: PIANOTONE 600

Si tratta di un plugin VST gratuito che emula un'iconica tastiera degli anni '70. Molti potrebbero non aver mai sentito parlare della Pianotone J-600, tuttavia, da giorni la versione virtuale è scaricabilissima gratuitamente da Samplescience. L'originale non aveva sensibilità al tocco, ma quella software invece è suonabile in modalità originale e con risposta dinamica alla velocity.

Info: www.samplescience.ca/2020/08/pianotone-600.html

IL SITO WEB: A-DJ

Durante l'ultima assemblea soci A-DJ sono state discusse le iniziative che l'associazione ha intrapreso negli ultimi mesi a sostegno della categoria. È stata l'occasione per nominare le nuove cariche associative: il Presidente è L'Avvocato Deborah De Angelis; i Vice Presidenti Maurizio Clemente e Marco San-

GROOVE ARMADA "Edge of the Horizon" (BMG)

Un mix di stili musicali che partono dal pop, passano dalla house e arrivano addirittura alla Italo Disco, transitando dalla voce di Todd Edwards e soffermandosi su una cura del suono davvero impeccabile. Il talento di Andy Cato e Tom Findlay riemerge con espliciti elementi della scena electro di un tempo, mira dagli anni Ottanta e da un mood a tratti anche Disco, sino ad accasarsi nella confort zone occupata da brani crossover. Tra i restanti ospiti, Nick Littlemore e Paris Brightledge. Sono tutte tracce molto piacevoli, quelle contenute in Edge of the Horizon, non rivoluzionarie ma perfette comunque per per essere ballate e ascoltate.

Info: <https://groovearmada.lnk.to/horizonID>



severino. Confermati i presidenti onorari Claudio Coccoluto e Ralf. L'Avvocato Deborah De Angelis attraverso la piattaforma si batte da anni per i diritti dei disc jockey vincendo parecchie battaglie.

Info: <https://a-dj.org/>

IL MANUALE DI R12

Il "Manuale di resilienza per produttori" (<https://youtu.be/5FNbUjbADZI>), realizzato in piena emergenza dalla redazione Breaking News di r12, rimette in discussione basi e modalità per il riavvio del ciclo professionale in un momento delicato come quello attuale per i produttori di musica elettronica. Come imparare a sopravvivere e a rivoluzionare la propria routine? Come entrare in contatto con i professionisti? Come creare la propria squadra online? Come gestire staff e riunioni? Come collaborare in remoto e quali software usare in fase di produzione? A queste e a tantissime altre domande risponde il compendio, scaricabile gratuitamente accedendo e profilandosi al link <https://info.r12.it/manuale-resilienza/>.



TEKT@LK

Tre sono i protagonisti di TekT@lk - Music & Business, il format prodotto dalla sudamericana up2group e studiato dai dj e produttori Mario Più e Guto Putti insieme a Riccardo Sada che, in tempi di quarantena, ha fatto da supporto e conforto agli appassionati della musica dance elettronica. Tre volti diversi, con altrettante peculiarità, sono uniti dall'amore per l'intrattenimento e in modo particolare per il music business.

Lo scorso aprile l'iniziativa, un contenitore formativo, ha visto la luce attraverso la sua prima diretta su Facebook. In seguito, TekT@lk - Music & Business è diventato live anche su YouTube, in differita su tutti i social, fruibile come podcast audio su SoundCloud... e oggi siamo a quasi una ventina di puntate trasmesse. "TekT@lk è un contenitore formativo creato per rispondere a tutti i produttori che sono in difficoltà a livello tecnico e morale in questo periodo di post quarantena", spiegano Mario Più e Guto Putti. "È una chiacchierata

tra amici ma le tematiche affrontate sono serie. Parliamo di soluzioni derivate da problemi. Vogliamo diventare una guida per chi chiede lumi sul mercato della musica mondiale ed è o a inizio o ad avviata carriera. Non siamo una scuola, non siamo un'accademia. Siamo un'agorà virtuale, la piazza dove tutti si incontrano".

Tra i primi ospiti, i dj e produttori Mauro Picotto, MARNIK, Alessandra Roncone e Rexanthony, i produttori Matteo Marini e Gianni Bini, il manager Luca Pechino, l'influencer Chantal Rivera, artisti come Fabrice Pascal dei Rockets e ancora Claudio Coccoluto, Georgia Mos, Lele Sacchi e molti altri ancora in arrivo.

In Rete: Facebook: www.facebook.com/tektalkmusic

Instagram: <https://www.instagram.com/tektalkmusic/>

YouTube: <https://bit.ly/tektalkmusic>

Produzione: <https://www.up2group.com/tektalk-music-business/>

Official: <http://www.tektalkmusic.com/>

(©Riccardo Sada - BigBox n.71/2020)

NEUMANN V 402. "IL" PREAMPLIFICATORE MICROFONICO MADE IN GERMANY



V 402 è il nuovo preamplificatore microfonico a 2 canali di Neumann, dotato di ingressi DI e un amplificatore per cuffie di alta qualità. Prima di V 402 Neumann aveva prodotto un solo altro preamp microfonico, il V 476b degli anni '80, ancora ampiamente utilizzato e apprezzato in molti studi di registrazione. Eccone l'evoluzione per chi non scende a compromessi.

V 402 è progettato per il massimo grado di linearità e fedeltà sonora. Amplifica il segnale del microfono senza colorazioni indesiderate né rumore e distorsione. Molti dei preamp che si presentano oggi sul mercato dichiarando di essere "lineari" e "neutri", ma spesso mancano di dettaglio sonoro e presentano un segnale di uscita "opaco", specialmente con impostazioni di guadagno elevate.

V 402 ha un'ingegneria meticolosa, misurazioni rigorose ed elaborati test di ascolto effettuati per creare un preamplificatore che conserva il segnale originale in tutti i dettagli. Anche gli ingressi DI sono progettati per catturare il suono degli strumenti senza colorazione o perdita di dettagli. Lo chassis, piuttosto pesante, dichiara la solidità del progetto tedesco, con circuiti sofisticati. Sul pannello posteriore sono collocati i due ingressi microfonici e le due uscite con switch ground/lift.



Sul pannello frontale troviamo invece due ingressi aggiuntivi ad alta impedenza per strumenti come chitarra, basso o tastiere elettroniche. Uno switch permette di passare dall'ingresso microfonico a quello ad alta impedenza. Sono presenti la ovvia phantom power per ciascun canale e una grande

manopola del volume a scatti ad alta risoluzione, che consente di regolare il guadagno dell'ingresso microfonico tra 20 e 60 dB e l'ingresso ad alta impedenza da 0 a 40 dB, con un selettore -20 dB, un invertitore di fase e un filtro passa-alto che permette di eliminare rumble e rumori indesiderati sulle basse frequenze, senza degradare il segnale. V 402 non è solo un preamp microfonico ma anche un amplificatore per cuffie con controllo separato del volume su ciascun canale, utile in fase di monitoring durante la registrazione. L'uscita a 2 ohm consente di utilizzare anche cuffie a bassa impedenza senza alcuna distorsione.

Il suono del V 402 è estremamente trasparente e molto aperto, il che significa che è in grado di rispettare appieno la ripresa dei microfoni stereofonici. Risulta particolarmente efficace nella registrazione di strumenti ad alta pressione sonora e complessi come il pianoforte e la batteria acustica, ma anche con la voce, dove è fondamentale una ripresa del suono fedele dal punto di vista timbrico.

(©Leonardo Chiara - BigBox n.71/2020)

Info: Exhibo - <https://en-de.neumann.com/v-402>


DELTA CROSSROAD
 Slide that blues away
 Concept italiano,
 feeling americano

Distribuzione esclusiva
FRENEXPÓRT
 www.frenexport.it




ARTURIA POLYBRUTE. UN NUOVO STANDARD NELLA SINTESI ANALOGICA



Nata come software company, Arturia ha sviluppato un'enorme esperienza nella sintesi sonora, prima virtualizzando i modelli di synth più famosi della storia (tra i quali spicca la versione Virtual del Minimoog) e poi sviluppando propri synth hardware, sempre con un occhio di riguardo nei confronti della sintesi analogica. Dopo anni di ricerca (e di vari modelli intermedi lanciati sul mercato) ecco arrivare il polifonico analogico definitivo di Arturia.

Nelle intenzioni dei progettisti, PolyBrute intende offrire al musicista le stesse sensazioni che si provano suonando uno strumento acustico, cioè quella immediatezza espressiva data dalla relazione tra gestualità e risposta timbrica dello strumento che una keyboard non è in grado di regalare. Ecco dunque uno strumento a tastiera sì, ma dotato di una serie di funzioni che consentono un'interazione straordinaria, grazie alla possibilità di assegnare ai numerosi controlli un numero molto elevato di parametri che agiscono in modalità morphing. È così che il timbro evolve come un viaggio che porta da un suono a un altro, semplicemente muovendo pochi controlli in successione. Le possibilità creative di PolyBrute appaiono molto



più estese di quanto gli stessi dimostratori Arturia riescano a raccontare nei loro video presenti su youtube... proprio come accadeva con i pionieristici sintetizzatori di una volta.

LA MAGIA DEL MORPHING

Arturia PolyBrute combina dunque la potenza di un polysynth e le capacità espressive dei suoi controlli. Con due oscillatori, sei voci di polifonia, un filtro Steiner-Parker e un filtro Ladder 24 dB per ottava, PolyBrute porta l'ormai tradizionale linea Brute della casa francese ai massimi livelli. Il polifonico analogico di Arturia presenta alcune caratteristiche importanti: la modalità "Dual State" che consente nuove possibilità creative davvero interessanti, il touchpad "Morphée" che, come detto, punta tutto sull'espressività e le funzionalità di morphing che consentono di creare movimento da un suono all'altro nello stesso preset. PolyBrute integra anche effetti digitali di alto livello, una matrice di modulazione multifunzione e tre LFO. Ciascun preset presenta due differenti stati e la trasformazione dall'uno all'altro consente di sperimentare, esplorare, trasformare ed eseguire performance con dei suoni totalmente nuovi, unici e suggestivi. L'interfaccia utente è dotata di parametri e controlli intuitivi. La matrice di modulazione offre 32 destinazioni personalizzabili per ciascuna patch. La matrice di PolyBrute può operare in svariate modalità, offrendo un controllo e una profondità uniche per la creazione dei suoni. La modalità Preset consente di selezionare una qualsiasi delle 768 posizioni preset sul synth. La modalità Modulation offre la possibilità di scorrere tra quattro pagine di assegnazioni della modulazione.

Il software PolyBrute Editor consente di collegarsi direttamente al computer per controllare o modificare i parametri in tempo reale. In PolyBrute si ritrova la grande esperienza software di Arturia anche negli effetti digitali, qui ripresi direttamente dal sintetizzatore software Arturia Pigments.

Dal punto di vista hardware l'unità ha una qualità di manifattura derivata da fasi di progettazione e costruzione lunghe e minuziose: dal preciso schermo OLED alla tastiera Pro Feel, dagli intarsi in legno (anche sul touchpad Morphée) alla custodia in alluminio. (©Leonardo Chiara - BigBox n.71/2020)

Info: Midiware

www.youtube.com/watch?v=8U9kYCRIVoM&feature=emb_logo



MATRIARCH E GRANDMOTHER. I MOOG ORA IN VERSIONE DARK



Qualcuno deve aver pensato che con tutti quei colori sul pannello, i moderni synth analogici a tastiera Moog Matriarch e Grandmother non facessero "sul serio". E allora lo storico marchio americano li ha resi ora disponibili in un elegante look nero che li rende particolarmente affascinanti, prevedendo le stesse identiche caratteristiche delle versioni originali nella loro versione "colorata".

Moog Matriarch è un sintetizzatore analogico a 4 voci di parafonia (polifonico nella generazione, ma non nella catena di filtro e involuppo che è comune a tutte le voci) che prevede una nuova selezione di moduli della tradizione Moog in una nuova configurazione semi-modulare. Dotato di una tastiera italiana Fatar a 49 tasti con velocity "patchabile" e aftertouch, include sequencer a 256 step, arpeggiatore, filtri Ladder stereo e delay analogico stereo. Matriarch non richiede patch per generare suoni complessi ed espressivi ed è il nuovo top di gamma di casa Moog per la categoria semi-modulare/Eurorack compatibile.

Moog Grandmother è invece un sintetizzatore analogico semi-modulare con arpeggiatore, sequencer e riverbero a molla integrati. Anche questo strumento non richiede patching ed è accessibile a tutti, pur offrendo la possibilità di approfondire la conoscenza delle sue ampie potenzialità di generazione sonora tramite il pannello frontale completamente riconfigurabile. La circuiteria del Grandmother, il riverbero a molla e la filosofia generale di questo sintetizzatore traggono ispirazione dai classici sintetizzatori modulari Moog, rendendo questo strumento il completamento ideale per un setup costituito dai modelli Moog Subharmonic, Mother-32, DFAM o un sistema modulare Eurorack. Il concept di base di questo synth prende le mosse dai sistemi modulari affidandosi a un motore sonoro e di modulazione interamente analogico, così come analogico è anche il riverbero a molla.

Matriarch e Grandmother contano su nuove custodie protettive della serie SR Moog, pensate appositamente per loro e dotate di maniglie, tracolla e tasche multiuso. L'interno prevede una cospicua imbottitura intorno a un guscio in ABS semirigido, mentre la parte esterna è estremamente solida e impermeabile.

Info: Midiware – <https://midiware.com/slide/3219-darkmoog>



RCF F 24XR. UN MIXER ANALOGICO CON DSP E USB REC



F 24XR è il modello a 24 canali della serie F di mixer analogici con multi-effetto interno e funzione di registrazione, che prevede anche i modelli a 6, 10, 12 e 16 canali. L'interfaccia utente dei mixer F è molto user friendly, come è tipico della tecnologia analogica, e richiede competenze tecniche minime. Progettato da un robusto chassis in metallo, ciascun mixer include un flusso audio ingresso-uscita interamente bilanciato e a basso rumore, compressori per controllare i picchi di segnale e un EQ dalla sonorità moderna. Il modello F 24XR dispone di 18 ingressi microfonici, 16 ingressi di linea e 4 ingressi stereo sempre di linea, una scheda effetti Pro DPS FX interna con 16 preset, un'uscita stereo bilanciata (XLR + TRS) e la possibilità di registrare e riprodurre audio stereo tramite porta USB. I canali mono sono provvisti di EQ a 3 bande con frequenza selezionabile sui medi, mentre i canali

stereo dispongono di EQ a 3 bande. Il mixer dispone inoltre di 4 mandate ausiliarie (2 pre, 1 pre/post fader, 1 FX post fader) e 2 BUS di uscita stereo e controllo dei livelli tramite fader da 60mm. Ispirato alle unità analogiche professionali della Serie E, anche questo modello della serie F è un potente strumento per il musicista e l'appassionato di mixing, progettato interamente dal team R&D di RCF. Il mixer mette a disposizione un flusso audio interamente bilanciato da ingresso a uscita, oltre che dal citato PRO DSP FX con 16 effetti professionali, tra cui riverberi (Hall, Room, Plate, Spring), delay (Mono, Stereo e Multitap), chorus, flanger e echo. Anche i preamp offrono eccellenti caratteristiche in termini di qualità sonora e dinamica. Usando le connessioni d'ingresso di linea separate, i segnali con livello di linea risultano meno rumorosi. Il canale 6 offre un livello d'ingresso ad alta impedenza (Hi-Z) per accogliere strumenti musicali come gli strumenti acustici dotati di trasduttori piezo, bassi e chitarre elettriche o le unità stompbox.
Info: RCF – <http://www.rcf.it>

MILANO MUSIC WEEK – 16-22 NOVEMBRE 2020

Quest'anno Milano Music Week si terrà dal 16 al 22 novembre con una formula che si adatta alla difficile situazione imposta dalla pandemia. Obiettivo dei promotori (Comune di Milano – Assessorato alla Cultura, FIMI, NUOVOIMAIE, SIAE e ASSOMUSICA) e di tutti i partner coinvolti nella settimana della musica per eccellenza, è infatti quello di offrire in primo luogo una piattaforma gratuita di workshop, webinar e masterclass con lo specifico obiettivo di creare nuove opportunità formative per tutti i professionisti che stanno soffrendo del fermo delle attività e che potranno avere, durante la Milano Music Week, occasioni per rafforzare le proprie competenze grazie al confronto con esperti italiani ed internazionali nei vari segmenti della musica. Grazie alle tecnologie digitali sarà possibile mettere a confronto professionisti di tutto il mondo in sessioni specializzate per contribuire alla costruzione dei futuri scenari della musica: live streaming, intelligenza artificiale, gaming connesso alla musica, tecnologie dei diritti e tanti altri temi al centro della trasformazione del settore.

Curatore artistico della Milano Music Week è Luca De Gennaro

Il calendario della Milano Music Week offrirà per quanto possibile anche una serie di eventi diffusi in tutta la città, tra performance dal vivo, showcase e incontri con artisti con pubblico presente.

Info: Milano Music Week – www.milanomusicweek.it

ARTURIA KEYSTEP 37. CONTROLLER VERSATILE



Non una versione estesa del modello KeyStep, ma una versione ridotta della KeyStep Pro, l'ammiraglia della serie Step di Arturia. Questo è KeyStep37, sequencer a 64 passi con arpeggiatore e master keyboard MIDI, che si candida come controller adatto in ogni tipo di applicazione, dai live set alla produzione in studio, grazie alla sua versatilità. KeyStep 37 dispone di una tastiera velocity-sensitive a 37 tasti, con aftertouch e LED RGB feedback per il tracking delle note, il tutto completato da un design compatto e leggero. Al centro del pannello di controllo spicca una delle principali novità: 4 nuovi potenziometri e schermo LED, che forniscono accesso istantaneo a nuovi strumenti espressivi e a tutte le funzionalità avanzate di controllo MIDI. In questa ultima versione a 37 tasti viene sfruttata al meglio la nuova funzionalità Chord. È possibile scegliere tra 12 tipi di accordi e una serie di effetti "strum", con la possibilità di emulare al meglio i tipici strumenti a corda. La modalità Scale, che consente di quantizzare automaticamente la nota più vicina alla scala prescelta, completa la dotazione di questo controller "tutto-in-uno". Nella fascia di prezzo di KeyStep37 non troviamo altri controller in grado di garantire connettività MIDI e CV, sequencer polifonico e arpeggiatore, insieme a tutte le altre potenti funzionalità implementate in questo strumento di Arturia. Info: Midiware – www.midiware.com



Podcast: <https://www.spreaker.com/user/midiware/parliamo-di-arturia-e-della-nuova-keystep>

SISTEMA SPETTACOLO: VERSO UNA RIFORMA DEL SETTORE

Sullo scorso numero di BigBox abbiamo presentato ampiamente il FAS – Forum Arte Spettacolo, nato per raccogliere in un unico spazio il vasto mondo dello spettacolo con l'obiettivo di contribuire al progetto di riforma strutturale e complessiva del settore. Il FAS oggi riunisce oltre 50 associazioni, organizzazioni e realtà provenienti dalla filiera dello spettacolo che insieme hanno elaborato un pacchetto di proposte utili alla stesura dello Statuto del Lavoro nello Spettacolo e alla creazione di un sistema organizzativo semplice e trasparente.

Lo scorso 28 settembre si è tenuta una conferenza stampa organizzata dal Forum presso il Comune di Bologna per presentare queste proposte, divenute ancora più urgenti nel contesto attuale. Presenti per il Forum Paolo Fresu, Diodato e Alberto Butturini, insieme a Matteo Lepore (Assessore alla Cultura del Comune di Bologna), Chiara Chiappa (Presidente della Fondazione Centro Studi Doc) e alcuni senatori e deputati del parlamento. Sono riassunte in cinque titoli chiave le proposte del FAS per la riforma del settore, ma avviare un percorso legislativo su questi temi in un momento di discontinuità dell'attività parlamentare come questo appare arduo...

Info: FAS – <https://forumartespettacolo.org/>



artesia

Ringway



E F N O T E



Marchi distribuiti da: 2L Distribuzioni srl – www.2ldistribuzioni.com

Sede: Via Recanatese 39, 60022 Castelfidardo AN - Italy

Tel. 071-9732553 - email. info@2ldistribuzioni.com

AUDIO-TECHNICA SERIE ATRX. MICROFONI ENTRY LEVEL.



audio-technica

ATRx è la nuova linea entry-level di microfoni adatti alle applicazioni live tradizionali e a quelle oggi così richieste che riguardano home recording, streaming e podcasting, per le quali è richiesta la compatibilità USB e la disponibilità di treppiedi per posizionare e orientare al meglio il microfono. ATRx prevede anche microfoni per video/audio conferenze; a collo d'oca o a basso profilo, modelli a canna di fucile (shotgun), stereo, per la video camera e lavalier da giacca per smartphone, iPad o iPhone. I microfoni per l'uso live (voce e strumenti) prevedono il dinamico unidirezionale ATR1100x e il dinamico cardioide ATR1200x, entrambi multi-uso, collegabili a sistemi per karaoke, a diffusori amplificati, a computer, pc, tablet con ingresso mini jack da 3,5 mm; e i dinamici unidirezionali con connettore XLR e interruttore on/off ATR1300x e ATR1500x, collegabili a diffusori amplificati, a sistemi audio, a mixer live e/o da studio e a sistemi per karaoke. I microfoni per streaming, podcasting e recording sono invece: ATR2100xUSB, ideale per streaming, podcasting ed eventi live, con capsula dinamica, cardioide, connessione USB per il collegamento a PC o altri apparecchi e XLR per il collegamento a un impianto audio, interruttore on/off, uscita cuffia per il monitoraggio, con controllo del volume, convertitore A/D a 24 bit/192 kHz, cavi XLR-XLR, USB-A e USB-C, adattatore per asta e treppiedi da tavolo inclusi. ATR2500xUSB, microfono da studio a ripresa laterale, ideale per streaming audio, podcasting, home recording e doppiaggio, con uscita USB per il collegamento a PC o altri apparecchi, interruttore on/off, uscita cuffia per il monitoraggio, con controllo del volume, convertitore A/D 24 bit/192 kHz, cavi USB-A e USB-C, adattatore per asta e treppiedi da tavolo inclusi. I modelli ATR4750USB e ATR4650USB sono invece microfoni a collo d'oca specifici per l'uso su computer con capsula omnidirezionale e uscita USB. C'è un modello da superficie o lavalier (ATR4650USB) e uno da tavolo, a basso profilo, per meeting e teleconferenze (ATR4697USB). Infine, i modelli ATR6250x, ATR6550x, ATR3350x e ATR3350xiS sono microfoni per la registrazione video.

Info: Sisme - <https://www.sisme.com/news/audio-technica-microfoni-atrx/>



MIDI MAESTRO. PEDALBOARD CONTROLLER

 SINGULAR SOUND

Midi Maestro è una pedaliera di controllo MIDI compatta, leggera e semplice da usare, ma comunque potente e flessibile per chi vuole addentrarsi nelle sue funzionalità più avanzate. Dispone di preset studiati per interfacciarsi con gli altri prodotti SingularSound BeatBuddy, Aeros loop studio e con i più diffusi dispositivi Midi di altri produttori. Presenta 6 schermi dedicati con comandi personalizzabili e include già dei preset per essere collegato alle apparecchiature più diffuse. Tutti i comandi sono predefiniti nella app Midi Maestro mentre si costruisce il set up, che prevede un percorso del segnale in cascata. Un sistema di paginazione dinamico permette di aumentare a dismisura la capacità del controller tenendo a bada le sue dimensioni. Lo chassis è realizzato in alluminio anodizzato e i pulsanti sono arrotondati per poter suonare senza scarpe. Questi inviano fino a 6 comandi Midi con una singola pressione e possono reindirizzare automaticamente ad altre pagine (10 pagine dinamiche per ogni preset). 3 preset sono facilmente selezionabili tramite pulsante Mode posto sul retro, senza bisogno di App esterna. Sono presenti porte per pedale di espressione e pedali di estensione, porta a 5 pin Midi In/Out.

Midi Maestro pesa 500 g e ha dimensioni 21,1x14,5x4,7 cm.

Info: Frenexport – <http://www.frenexport.it>



VAD503. BATTERIA IBRIDA

 Roland

Il kit VAD503 ha fusti in legno dal diametro e dalla profondità standard, montati su supporti cromati a doppio rinforzo e un look da batteria acustica. Il cervello digitale dello strumento è costituito dai sensori Roland e dal modulo timbrico-dinamico della batteria elettronica TD-27, che garantiscono un suono e una risposta adeguati. Il set della batteria comprende rullante in acciaio inossidabile da 14", tom da 10", timpano da 14" e cassa da 20" realizzati in legno con profondità standard. I piatti digitali sono V-Hi-Hat da 12", crash da 14" e ride da 18". Monta mesh multi-strato Roland con tensione regolabile e battente cassa dallo speciale design. Numerose le opzioni di connessione e funzionalità didattiche incorporate.

Info: Roland – <https://www.roland.com/it/>



DAVIDE "BLACK DADO" NERI. LA VERITÀ NEL BASSO ELETTRICO

GUARDA IL VIDEO
DI DADO NERI



A fianco di artisti come Gianna Nannini, Adriano Celentano e Piero Pelù, con cui è attualmente impegnato, Dado Neri è un bassista genuinamente rock. Con alle spalle un diploma presso il Musician Institute di Londra, ha vissuto la musica in un modo tipicamente anglosassone, ovvero curiosando anche tra altri generi, elettronica compresa e con un approccio allo strumento meno virtuosistico e più preciso e attento al suono. Questa attenzione al suono lo ha portato a scegliere i cavi Reference Cables, precisamente quello che il marchio italiano ha prodotto per basso e contrabbasso.

Q Come hai scoperto i cavi Reference?

Dado Neri Conoscevo Reference già da qualche anno perché li utilizzava l'amico chitarrista Giacomo Castellano. Poi, è accaduto che in occasione della mia partecipazione all'ultimo Festival di Sanremo a fianco di Piero Pelù ho avuto urgentemente bisogno di un cavo da 10 metri, perché durante l'esibizione di Piero avremmo dovuto correre molto da una parte all'altra del palco e in quel momento avevo solo cavi da 5 metri. Così, ancora una volta Giacomo mi ha consigliato di rivolgermi subito ad Angelo Tordini di Reference, il quale dopo pochissimo tempo mi ha fatto recapitare in camera d'albergo i cavi della misura giusta e usandoli sul palco sono andati benissimo. Da un cavo, la prima cosa che mi aspetto è che non mi dia problemi, che non si attorcigli, che non dia "ronze" e che rispetti il suono del mio strumento. E questo è ciò che è accaduto con i Reference.

Q Hai mai provato a confrontare i cavi Reference con quelli che usavi prima?

DN Faccio di continuo test con altri cavi di altri marchi. La cosa che mi piace dei cavi Reference è che sono dedicati ai singoli strumenti, e poi hanno una trasparenza che altri cavi non hanno. Non saprei spiegarlo tecnicamente, ma ormai li uso anche in studio. Uso quello classico blu e quello nero per basso. Con il blu vado dal basso alla pedaliera perché il cavo ha delle medie più presenti, che mi servono per entrare negli effetti. Il nero

lo uso invece alla fine per andare dalla pedaliera alla DI, con uno sdoppiamento che invia il segnale anche all'amplificatore per essere microfonato. In quel caso, il cablaggio è responsabilità del fonico, ma è difficile che un bravo fonico possa peggiorare il mio segnale diretto.

Q Sai come è stato realizzato il cavo nero per basso?

DN Angelo mi ha spiegato che lui voleva un cavo che desse la stessa sensazione di quando imbracci un basso, lo suoni e ti vibra la corda addosso... e senti proprio lo strumento come se si trattasse del suono acustico. Effettivamente è proprio quello che percepisco.

Q Che modelli di basso usi? E con quali trovi che i cavi Reference siano più efficaci?

DN Da poco tempo uso un basso Fender Deluxe Duff McKagan, il bassista dei Guns and Roses. È uno strumento





passivo alla vecchia maniera che non ti regala nulla. La suonabilità è dura, ma sono nato con questo tipo di strumenti. Ora, dopo anni di bassi versatili che ti facevano anche il caffè, non mi è dispiaciuto tornare a faticare per creare il mio suono. Dal tour con Gianna Nannini nel 2005 uso un Fender Precision passivo del '78, con il quale ho registrato anche l'ultimo disco di Piero Pelù. Anche questo è uno strumento che non regala niente, ma rispetto al Deluxe è anche più pesante. Infine sto usando da poco un altro Deluxe attivo a cinque corde. Lo adopero principalmente per la quinta corda, ma devo dire che più vado avanti e più sono convinto del suono passivo.

Q In questo momento mi pare che si senta tutti il bisogno di tornare alla "verità" di quello che suoniamo e la semplicità

degli strumenti ci aiuta a raccontare in maniera più diretta quello che vogliamo dire con la musica.

DN Non sai quanto hai colto nel segno perché la ricerca della verità è quanto sto cercando di fare negli ultimi tempi anche nella mia vita... Quando suono sono sempre di più alla ricerca di sound veri, il che non significa non usare l'elettronica, ma percepire la relazione tra il musicista e il suono che crea. Per questo ho anche ripreso ad ascoltare bassisti con cui sono cresciuto e che hanno fatto la storia, come Simon Gallup dei Cure o Flea dei RHCP, grandi bassisti anche se non sono mai apparsi dei virtuosi.

Q Quali amplificatori usi, invece?

AMR Collaboro da anni con l'italiana GR Bass che ho iniziato a usare nella trasmissione televisiva "Music" di Paolo Bonolis su consiglio del mio amico Giorgio Santisi. Ero molto scettico perché il mio Ampeg mi appariva insostituibile. Ma dopo aver provato la testata piccolissima di GR Bass, mi sono reso conto che era in grado di restituire il mio suono senza problemi, anche usando la DI della testata stessa. Fino al fatidico giorno in cui anche Piero Pelù, dopo averla ascoltata in studio, mi ha chiesto di continuare a usarla anche con lui. Considera che Piero ha iniziato la sua carriera suonando il basso elettrico perciò se ne intende. Da quel momento in poi uso prevalentemente GR Bass e quando serve aggiungo un piccolo emulatore ampeg Tech21 VT Bass, giusto per ritrovare quel timbro classico.

DA REFERENCE CABLES LA GUIDA AI CAVI 2020

Nel rispetto della filosofia Reference Cables, anche il catalogo 2020 del produttore italiano di cavi audio professionali si presenta all'interno dei negozi di strumenti musicali come una vera e propria guida al giusto cavo per ciascuno strumento o applicazione audio.

La Guida ai Cavi di Reference sottotitola in copertina "Alla scoperta del cavo che fa per te", facendo intendere quali saranno i contenuti di questa pubblicazione dalla copertina "rosso Ferrari". In oltre 100 pagine di spiegazione, all'interno delle quali si trovano vari QR Code che rimandano a diversi video esplicativi, si affrontano tutte le soluzioni di cablaggio, dalle più semplici a quelle più inaspettate. Il lettore potrà valutare il cavo o il cablaggio idoneo e coerente con il suo set-up, scoprire soluzioni per esigenze specifiche in applicazioni live e home studio, scegliere un cablaggio in base all'idea di suono che ha in mente per il proprio progetto, in modo da ottenere il risultato atteso dall'investimento fatto. Tutto questo nella consapevolezza che il cavo è in grado di recuperare quei dati che generalmente vengono persi per effetto di una scelta sbagliata. Nelle pagine interne, dalla 1 alla 9, è possibile avere un'idea di come ottenere tutto questo scegliendo tra i modelli Reference Cables.

Pensata a supporto del rivenditore Reference Cables e del suo cliente, questa Guida ai Cavi è uno strumento utile di consultazione anche per chi non sta pensando di acquistare un cavo Reference. Perciò può essere liberamente consultata presso i punti vendita qualificati di Reference Cables, che potranno anche soddisfare ogni richiesta di prova dei modelli prodotti da Reference.

Info: Reference Cables - www.referencecable.it



GERMANO DANTONE. GUIDA PRATICA DEL CHITARRISTA

Germano Dantone non avrebbe avuto certo bisogno di pubblicare a suo nome una guida sulla chitarra. Nel catalogo della sua giovane casa editrice (mentre lui è un professionista dell'editoria di vecchia data) ci sono guide scritte da un buon numero di autori e per diverse categorie strumentali, chitarra compresa. Il fatto è che il taglio dato a questa Guida Pratica del Chitarrista è del tutto nuovo nel panorama dell'editoria tecnica per musicisti e solo una figura di competenze trasversali come Dantone avrebbe potuto immaginarla e progettare. Non è stato però così presuntuoso da pensare di poter affrontare ai massimi livelli tutti gli argomenti necessari e così ha fatto un'altra cosa innovativa: ha coinvolto esperti di ciascuna delle materie trattate affinché ne scrivessero loro aggiungendo anche schemi e illustrazioni del tutto inedite per questo tipo di pubblicazioni.

La Guida Pratica del Chitarrista si propone di fornire consigli, idee e trucchi utili per affrontare al meglio ogni situazione, dal momento della scelta della propria strumentazione (le chitarre con i suoi accessori compresa la manutenzione, gli amplificatori e gli effetti) alle altre scelte fondamentali nella vita di un chitarrista, come i percorsi didattici, l'allestimento del proprio spazio di studio a casa, la preparazione di un repertorio, le prove con la propria band, l'allestimento di una performance live compresi scenari e possibili imprevisti, fino alla gestione di un concerto dal pre-show al sound check per esibirsi nelle migliori condizioni possibili. Non manca una speciale sezione dedicata alle particolari esigenze del chitarrista acustico e del chitarrista/cantante e un capitolo finale dedicato alla carriera di chitarrista professionista con indicazioni sulle possibili opportunità lavorative.

Ebbene, tutto questo percorso vede la partecipazione sotto forma di interviste, testimonianze e consigli, di alcuni dei più importanti e influenti chitarristi italiani come **Paolo Anessi**, **Vince Carpentieri**, **Claudio Cicolin**, **Luca Colombo**, **Simona Malandrino**, **Niccolò Menichini** e **Angelo Ottaviani**, di professionisti del settore come **Ulderico Wilko Zanni**, **Ignazio Vagnone** e il liutaio **Lucio Carbone**, nonché la collaborazione di marchi importanti come **Boss Roland** e **Jensen Speakers**.

Una pagina web collegata al libro include link a video, siti web, canali social e altre risorse e approfondimenti relative agli argomenti trattati o ai collaboratori.

Info: Dantone Edizioni e Musica – <https://en.dantonemusic.com/product-page/germano-dantone-guida-pratica-del-chitarrista>

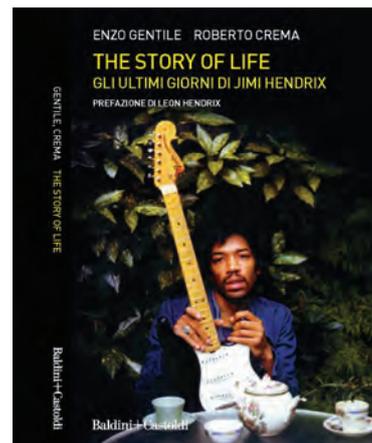


THE STORY OF LIFE. GLI ULTIMI GIORNI DI JIMI HENDRIX

Dopo aver raccontato dei concerti che Jimi Hendrix tenne nel 1968 in Italia nel libro *The Italian experience* (Jaca Book, 2018), **Enzo Gentile** e **Roberto Crema** pubblicano per Baldini&Castoldi *The Story Of Life, Gli Ultimi Giorni di Jimi Hendrix*. Gentile è in realtà al quarto libro su Hendrix: su di lui aveva già pubblicato *Jimi Hendrix* (1990) e *Jimi Santo Subito!* (2010).

Proprio il 18 settembre di quest'anno ricorrevano i 50 anni dalla morte di Jimi Hendrix, a Londra; una morte ancora circondata da mistificazioni e false informazioni, ipotesi fantasiose e versioni distorte. In questo libro, Gentile e Crema ricostruiscono minuziosamente gli spostamenti, gli incontri, i viaggi, le esibizioni, la quotidianità privata e quella professionale dell'artista affidandosi alle fonti più attendibili. Oltre alle voci di chi lo aveva frequentato, il libro (arricchito da un inserto fotografico di 40 pagine, con alcuni inediti) e da una prefazione del fratello minore **Leon Hendrix**, comprende anche un ampio resoconto sulla battaglia legale per l'eredità, e si chiude con una serie di contributi e testimonianze di personaggi che raccontano, in esclusiva, il loro punto di vista "hendrixiano": **George Benson**, **Eric Burdon**, **Pat Metheny**, **Franco Mussida**, **Beppe Severgnini**, **Fabio Treves**, **Carlo Verdone**.

Info: Baldini&Castoldi – <https://www.baldinicastoldi.it/libri/the-story-of-life-gli-ultimi-giorni-di-jimi-hendrix/>





no matter what, your mix is under **control**

MONICON® XL CONTROLLER PER MONITOR

Definizione e integrità del suono sono le due componenti fondamentali del lavoro in studio, quelle che consentono di registrare, editare e mixare i brani esattamente come desiderate. Ed è proprio qui che Palmer MONICON® XL accorre in vostro aiuto. È configurabile e consente di indirizzare e regolare varie sorgenti verso più uscite e monitor, esercitando un controllo ancora maggiore grazie all'uso del misuratore di correlazione mono. Se volete, potete anche comunicare con i musicisti tramite il microfono talk back integrato.

Per avere sempre la situazione sotto controllo.



[Palmer-germany.com/MONICONXL](https://palmer-germany.com/MONICONXL)

 Palmer® is a registered brand of the Adam Hall Group.



reddot winner 2020



musicedu



MUSICISTI INFORMATI



musicedu

FORMAZIONE E INNOVAZIONE MUSICALE

MusicEdu è la nuova rivista dedicata al mondo della formazione musicale. **MusicEdu** mette in contatto chi studia e crea strumenti musicali, editoria e progetti didattici innovativi con chi è impegnato nella formazione musicale a tutti i livelli. L'esperienza e la conoscenza storica di chi si occupa di formazione trovano in **MusicEdu** uno strumento complementare di aggiornamento, utile per non perdere il contatto con una realtà cambiata, complessa, ma fatta anche di storie curiose, utili e stimolanti. **MusicEdu** è anche uno spazio autorevole in cui presentare i progetti attuati nelle scuole musicali pubbliche e private. **MusicEdu** da maggio 2020 su www.musicedu.it.